

IL CORRIERE DEL SUD



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel.(0962) 905192 - Fax (0962) 1920413 Iscr.Reg.Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - tassa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Etoris - Direttore Responsabile Tina D'Etoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.e.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD
Sito Web: www.corrieredel sud.it - E-Mail: direttore@corrieredel sud.it - redazione@corrieredel sud.it - giornalisti@corrieredel sud.it
ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Anno XXII N° 02/2013 - 25 Marzo

€ 1,00



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

«Non dobbiamo avere paura della bontà, neanche della tenerezza» Al via il pontificato di Papa Francesco «Il vero potere è il servizio. Il Papa deve servire tutti, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli»

Giorgio Lambrinopulos

Bagno di folla per Papa Francesco, che saluta la folla di piazza San Pietro con il pollice alzato con l'inconfondibile segno di "ok".

Il Pontefice, arrivato in piazza in jeep scoperta, è sorridente e si volta in continuazione a destra e sinistra per salutare i fedeli. Scende dall'auto per salutare un disabile dietro alle transenne, poi saluta i fedeli e bacia con tenerezza i bambini.

Applauso della folla in piazza San Pietro per Benedetto XVI al quale ha rivolto il pensiero Papa Francesco all'inizio dell'omelia.

E' durata quasi due ore la celebrazione per l'inizio del pontificato di Papa Francesco. Bergoglio al termine della funzione è andato a pregare alla statua della Madonna, poi si è soffermato a lungo, in piedi e senza ermellino, a salutare i capi di stato e di governo, primi fra tutti Napolitano e Monti, ma anche Biden, Merkel ed il controverso presidente dello Zimbabwe Mugabe. Al termine un dito passato sulla fronte come a dire 'ce l'abbiamo fatta'. E un tweet ai fedeli: 'Custodiamo Cristo nella nostra vita, abbiamo cura gli uni degli altri, custodiamo il creato con amore'.

La **celebrazione complessiva per l'inizio del Pontificato** è durata meno di due ore, mentre la Messa vera e propria è durata un'ora e mezza.

Subito dopo la benedizione impartita in piazza San Pietro da papa Francesco, dalla piazza si è levato il grido **'Viva il Papa'** e subito dopo sono seguiti molti applausi.

Alla Messa di inizio pontificato di Papa Francesco hanno partecipato tra i **150 e i 200 mila fedeli**.

Si passa un dito sulla fronte come si fa quando si dice: **"finalmente"** o **"ce l'abbiamo fatta"**. Dopo un'ora e mezzo termina il saluto delle delegazioni a Papa Francesco ma il Pontefice non ha mai ceduto alla stanchezza. Solo alla fine fa quel gesto scherzoso. Nel corso dei saluti ha solo chiesto un paio di bicchieri d'acqua e non si è mai seduto. Alla fine si è avvicinato alla transenna dove c'erano



La messa di inizio pontificato di Papa Francesco

alcuni religiosi e i custodi della basilica e li ha salutati.

"Non dobbiamo avere paura della bontà, neanche della tenerezza". Lo ha detto papa Francesco nell'omelia della messa di inaugurazione del pontificato. **"Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza"**, ha aggiunto il Pontefice.

La tenerezza, ha detto Bergoglio, "non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore". "Non dobbiamo avere timore della bontà - ha poi ripetuto -, della tenerezza".

Nell'esercitare il suo servizio il Papa guarda a quello "umile, concreto" di san Giuseppe e come lui apre le braccia alla "umanità intera", ricordando che il giudizio finale sarà "sulla carità: chi ha fame, sete, è straniero, nudo, malato, in carcere. **Solo chi serve con amore - ha detto - sa custodire**".

Il Papa chiede 'per favore' a chi ha 'ruoli di responsabilità' in ambito economico, politico o sociale e a tutti gli uomini di buona volontà di **essere 'custodi della creazione**, del disegno di Dio iscritto nella natura, dell'altro e dell'ambiente".

"Custodiamo Cristo nella nostra vita, abbiamo cura

gli uni degli altri, custodiamo il creato con amore". E' il messaggio lanciato oggi da papa Francesco su Twitter dopo la messa di inizio del pontificato.

"Il vero potere è il servizio. Il Papa deve servire tutti, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli". E' il testo di un secondo tweet diffuso da papa Francesco.

"Gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza". Così il Papa, nella messa di inaugurazione del pontificato, ha ricordato Benedetto XVI-Joseph Ratzinger, definendo una "coincidenza molto ricca di significato" il fatto che oggi sia l'onomastico del "venerato predecessore".

Sono cinque le lingue scelte per la preghiera dei fedeli nella Messa di inizio pontificato di Papa Francesco: russo, francese, arabo, swahili, cinese.

Paramenti sacri improntati alla semplicità per Papa Francesco, anche nella messa di insediamento in San Pietro. Casula bianca con bordature dorate al centro a simbolizzare la croce, e mitra con lo stesso motivo spiccano per l'essenzialità anche rispetto ai paramenti indossati dai cardinali. Il Papa ha anche un pastorale a forma di croce.

Prima di iniziare la messa, Papa Francesco si è inginocchiato per pregare sulla tomba di San Pietro.

Centinaia di migliaia di fedeli e 132 delegazioni internazionali in Vaticano per la messa d'inaugurazione del pontificato di Francesco. Previsti poi rappresentanti delle altre chiese cristiane e delle altre religioni, ebrei e musulmani ma anche buddisti, sikh. Dopo quasi mille anni sarà presente alla celebrazione anche il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo. Gli verrà consegnato il pallio e l'anello piscatorio, che il papa dei poveri ha voluto d'argento e non d'oro. La presidente argentina Cristina Fernandez de Kirchner è seduta in prima fila tra i banchi dei capi di Stato, davanti all'altare dove tra poco Papa Francesco dirà la messa di inaugurazione del pontificato. La Kirchner, in completo e cappellino nero, si è alzata in piedi ed ha salutato con la mano i fedeli in Piazza San Pietro tra i quali sventolano molte bandiere argentine.

Papa Francesco è entrato in piazza San Pietro a bordo della jeep. La folla lo accoglie con un boato di gioia. Applausi, saluti, bandiere che sventolano. Francesco è sceso dalla jeep per salutare un disabile dietro la transenna. Lo ha accarezzato e gli ha sorriso per alcuni momenti. Poi ha voluto accarezzare e baciare due bambini che gli sono stati allungati dalla folla. "Da lontano sei arrivato e

con la semplicità ci hai conquistato". E' uno dei tanti piccoli cartelli che hanno come protagonista papa Francesco. Sono innalzati da singoli fedeli e scritti su cartelli bianchi vergati a mano con pennarelli neri. Alla Messa di inaugurazione del Pontificato di Papa Francesco non sono presenti le sue sorelle ma ci sono invece alcuni amici tra i quali Sergio Sanchez, rappresentate dei 'Cartoneros', José Maria del Corral, direttore di programmi educativi e Suor Ana Rosa, familiare del Papa. Lo riferisce la sala stampa vaticana.

Una grande emozione si è diffusa in Plaza de Mayo a Buenos Aires nella folla di fedeli radunata davanti alla Cattedrale in attesa della messa di insediamento di Papa Francesco quando dal palco si è diffusa la sua voce. "Camminiamo tutti

uniti, prendiamoci cura gli uni degli altri e continuate a pregare per me" ha detto il Papa. "So che state pregando, grazie per le preghiere", ha detto il Papa ai fedeli argentini riuniti in Plaza de Mayo, a Buenos Aires, riferisce il sito del quotidiano La Nacion. "Grazie per esservi riuniti a pregare, è tanto bello pregare, guardare verso il cielo, guardare al nostro cuore e sapere che abbiamo un padre buono che è Dio, grazie per questo", ha continuato il Pontefice mentre le migliaia di presenti ascoltavano ammutoliti dalla sorpresa. "Voglio chiedervi un favore - ha detto ancora papa Francesco -, camminiamo tutti uniti, prendiamoci cura gli uni degli altri, prendetevi cura tra di voi, non facciamoci del male, curiamo la vita, curiamo la famiglia, curiamo la natura, curiamo i bambini, curiamo gli anziani". "Non ci sia odio - ha proseguito -, non ci siano contrasti, lasciamo da parte l'invidia, dialoghiamo. Tra di noi, questo desiderio di aiutarci a vicenda vada crescendo nel cuore e avviciniamoci a Dio". Quindi Bergoglio ha dato la sua benedizione: "per intercessione di Santa Maria sempre vergine, dell'angelo custode di ciascuno di voi, del glorioso patriarca San Giuseppe, di Santa teresina, del bambino Gesù e dei vostri santi protettori, vi benedica Dio Onnipotente, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo".

Papa Francesco ha salutato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con la consorte. Lo scambio di saluti è durato diversi minuti.

Ha salutato e stretto la mano anche al presidente

Continua a pag 2



Vignetta di Marcello Sartori su 'creatività' sinistra

"Con questa vignetta ha inizio una collaborazione regolare per il nostro giornale del pittore e pubblicitario Marcello Sartori, di Verona (<http://www.marcellosartori.it/>)".

Ingenti Finanziamenti al solo sistema bibliotecario Vibonese e le altre Biblioteche stanno a guardare

Non si governa e non si amministra così

L'assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri, orbo sulla realtà culturale calabrese

Edward Banfield (Bloomfield, 1916 - Vermont, 1999), sociologo, è l'autore del trattato sulla Basilicata, dal titolo "Basi morali di una società arretrata" in cui introduce il concetto di "Familismo amorale", espressione coniata dall'antropologo americano per descrivere il comportamento degli abitanti di un piccolo centro immaginario della Basilicata, Montegrano. L'unica norma che regolava la vita sociale di quel minuscolo, poverissimo, arretrato e incolto abitato era così descritta: «Massimizzare unicamente i vantaggi materiali di breve termine della propria famiglia nucleare, supponendo che tutti gli altri si comportino nello stesso modo». Questo principio porta ognuno a perseguire solo l'interesse della propria famiglia ("familismo") e mai quello della comunità; le categorie del bene e del male si seguono solo all'interno del nucleo, ma non nei

confronti degli altri gruppi (da qui l'aggettivo "amorale"). "Modello Floriani" che premia l'appartenenza. I privilegi di pochi hanno ragione sui bisogni di tanti ed il "familismo amorale" vigilava sulla conservazione di quei privilegi, magari concedendo qualche piccola cooptazione per "via matrimoniale". Il familismo amorale blocca lo sviluppo della comunità. Lo scopo politico della vecchia borghesia meridionale resta quello di arrivare ad imporre il proprio clan in modo da garantire ai suoi appartenenti ogni privilegio e ogni arbitrato, anche quello della distinzione tra il bene ed il male. Un simile blocco di potere, capace di spremere dal bisogno altrui ogni vantaggio per il proprio clan e in grado di ottenere, nel contempo, consenso e disprezzo, non può che avere un solo nemico e non può che paventare un solo pericolo: l'informazione.

Lo stato dell'arte delle Biblioteche Calabresi vede una ristrettissima cerchia di calabresi, ammontante a circa il 6,2% della popolazione (dati estrapolati da Affari e finanza di Repubblica, datata 5 novembre 2012), frequentarle mentre il dato nazionale si attesta sull'11,7%, con punte del 28,8% in Trentino. Per quel che concerne la lettura in Calabria il dato si attesta sul 31,6% a fronte di un dato medio italiano del 45,3% (dal rapporto ISTAT sulla lettura in Italia nel 2010 e 2011 analizzati da Maria Stella Rasetti su AIB Studi V. 52 n. 2 del 2012).

A fronte di una situazione a dir poco desolante, che ha visto negli ultimi anni la chiusura dei Sistemi Bibliotecari Silano (di San Giovanni in Fiore) e di Villa San Giovanni e la crisi della Biblioteca dell'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro, dopo la morte del compianto fondatore Nicola Provenzano, e la crisi per mancanza di risorse finanziarie dei sistemi bibliotecari Ionico e

della Valle dell'Esaro. Infatti, la legge 17/85 è stata finanziata, mentre il fondo unico per la cultura è senza un euro. Si deve certificare l'obsolescenza e lo stato di oggettivo fallimento della legislazione regionale (17/85) che ha regolato per quasi trent'anni le sorti della cultura in Calabria. Allo stato attuale si sta mettendo mano a ben 4 testi unici, sulla cultura, sui beni culturali, sulla ricerca e sull'istruzione. Questo dopo che l'AIB (Associazione Italiana Biblioteche) Sezione Calabria aveva chiesto, con la massima urgenza, l'apertura di un tavolo tecnico sullo stato delle Biblioteche e degli archivi in Calabria.

I 2 miliardi di euro del "Programma Attrattori Culturali 2007-2013", destinati a migliorare l'offerta culturale nelle Regioni del Sud, non sono stati spesi e dovranno essere restituiti a Bruxelles. A questi si aggiungono gli 1,5 miliardi di fine 2011. Si tratta dei cosiddetti POIN e PAIN, acronimi che indicano i programmi operativi e attuativi interregionali per il Sud, cioè «lo sviluppo principale attraverso cui promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico in esse custodito».

Obiettivi per realizzare i quali l'Europa aveva previsto «una dotazione complessiva di circa 2 miliardi di Euro, di cui una quota di poco superiore al miliardo di euro (1.031 MEuro) a valere sui fondi strutturali del FESR e del relativo cofinanziamento nazionale ed una leggera inferiore (898 MEuro) resa disponibile dalle risorse aggiuntive della programmazione nazionale del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS)». Fondi che non solo non sono stati spesi, ma sono stati riallocati per finanziare altre voci di spesa che non entrano nulla con la cultura. Dei 330 milioni di Euro del Piano di azione di coesione, 200 milioni erano destinati «per il sostegno a programmi per l'infanzia» e 130 milioni per «interventi di restauro di Beni Culturali».

Per impegnare quei 2 miliardi in progetti credibili il tempo è scaduto. Entro il 31 dicembre andava dimostrato che ci fossero dei progetti in corso d'opera, con i relativi investimenti, da realizzare entro il prossimo giugno. Termine entro il quale scade la programmazione comunitaria al 2013.

Altrettanto oggettivamente, come certificato da centinaia di decreti della Regione Calabria, va riconosciuta l'esistenza di un solo referente regionale, sulla scena esiste un solo attore, il SBTV-Sistema (ma sarebbe meglio parlare di Servizio) Bibliotecario Vibonese che ha fruito, in maniera continua di fondi regionali a pioggia che ne hanno rimpinguato le casse e creato le condizioni per un feudo a gestione familistica amorale. I beneficiari di tali prebende sono stati, in maniera quasi esclusiva, i consanguinei del direttore, pro-tempore. Vedasi i seguenti decreti: POLO SBN RCA di Reggio

Calabria ubicato relativo CED (Centro Elaborazione Dati) presso il SBV, sin dal 2008, sulla base di una manifestazione d'interesse a cui ha partecipato il solo Sistema Bibliotecario Vibonese. Convenzione triennale (Decreto n. 5.337 del 7 aprile 2009 - decreto n. 14.884 del 6 agosto 2009 - DDG n. 4.889 del 27 aprile 2007 - convenzione n. 2.242 del 27.04.2009). Euro 200.000,00 annui. Questo dopo un periodo di esternalizzazione del Sistema Bibliotecario Regionale-SBR che è stato creato e messo in opera da un'ATI (Associazione Temporanea d'Impresa) guidata dalla Data Management di Ravenna proprietaria del s/w biblioteconomico Sebina OpenLibrary V. 2.7. Tale società ravennate continua ad operare sul Polo della Regione Calabria, che consta, allo stato odierno, di 123 biblioteche ubicate su tutto il territorio regionale. Mi siano concesse 2 domande: in base a quale logica si è scelto, in Calabria, di creare dall'alto (Regione Calabria) ed in maniera accentrata un polo bibliotecario regionale ubicato a Vibo Valentia, quando in tutto il resto del paese i Poli SBN sono su base provinciale in questo esautorando province come Catanzaro, Crotone e Reggio Calabria sprovviste sia di un Sistema/Servizio Bibliotecario che di un Polo del Servizio Bibliotecario Nazionale, alla luce, anche, della nuova legislazione che attribuisce in maniera esclusiva alle province le competenze sulle reti bibliotecarie di area. Infine la gestione del CED, in maniera occulta, delle ditte Data Management, Nexus (Cooperativa sociale gestita di fatto dai figli del direttore del SBV) rende illegittimo l'estromissione di quanti sono stati utilizzati all'uopo per le gare d'appalto regionali per l'SBR e poi le 12 mediateche calabresi;

Polo della lettura finanziato dalla Regione Calabria con un contributo triennale 2012/2014 di Euro 989.500,00 Decreto n. 15.292 del 26 ottobre 2012 POR FESR 2007/2013 - Linea d'intervento 5.2.3.1 - PISR;

Progetto polo culturale del Consiglio Regionale, deliberazione dell'ufficio di presidenza 26 luglio 2012 n. 57 protocollo d'intesa con il SBV;

Decreto n. 10.950 del 26 luglio 2012 assegnazione al SBV di Euro 300.000,00 per il completamento del polo culturale polivalente;

Decreto n. 8.560 del 13 luglio 2011 destinazione dei fondi stanziati dalla Regione Calabria per i non vedenti e gli ipovedenti al SBV per euro 96.000,00 al fine di adeguare il s/w Sebina OpenLibrary;

Decreto n. 2.691 del 31 marzo 2011 - DDG n. 11.553 del 18.09.06 attività formativa da destinare al personale impiegato nelle biblioteche regionali somma impegnata pari ad euro 150.000,00 di cui 25.000,00 al SBV;

Decreto n. 11.562 del 18 settembre 2006 - D.D.G. n. 21.007/05 - decreto n. 13.826 del 21 settembre 2007 APQ beni e attività culturali intervento SAB8 rete biblioteche

locali - affidamento servizi 12 mediateche regionali per l'importo di euro 1.170.000,00 oltre IVA all'ATI composta da Nexus...

Decreto n. 1.052 01.02.2002 - L.R. n. 37 del 10/12/2001 assegnazione ed erogazione del finanziamento regionale di euro 300.000,00 per la creazione del centro regionale sul restauro del libro antico;

Decreto n. 8.000 del 5 giugno 2012 «Concessione proroga per la realizzazione di progetti di incentivazione della lettura promossi dalle Biblioteche e ammessi a contributo con Dec. N. 9.760 del 4.8.2011» assunzione impegno di spesa n. 5.702 del 15 dicembre 2010 per un importo di € 400.000,00;

Decreto n. 8.225 dell'8 giugno 2012 «Concessione proroga al Sistema bibliotecario vibonese [...] per la realizzazione di interventi per la promozione della lettura rivolti alle fasce d'età prescolare e scolare»;

Decreto n. 15.608 del 31 ottobre 2012 «Concessione proroga per la realizzazione di progetti di incentivazione della lettura promossi dalla biblioteche e ammessi a contributo con decreto n. 9.760 del 04.08.2011».

Anche se la proposta la si trova fra le righe, ribadiamo che l'assessore Caligiuri, ma qualsiasi altro governante che siederà sulle poltrone della cultura, dovrà far sì che ogni Provincia abbia il suo sistema bibliotecario che se fosse veramente istituito e finanziato e retto da risorse umane competenti e provviste di amore e passione per la cultura, porterebbe enormi vantaggi e bloccare così il degrado che avanza.

L'assessore non può avere sempre lo sguardo rivolto verso una sola istituzione bibliotecaria e non può sempre favorire chi è più vicino a Lui. Esistono Fondazioni e Biblioteche che funzionano e lavorano veramente per questa terra con pochissimi addetti e risorse e per lo più in regime di volontariato, per la mancanza di finanziamenti da parte di Regione, Provincia e Comune. I fondi vengono loro sottratti e spesi indiscriminatamente senza un piano programmatico.

Queste strutture sono sempre aperte al pubblico, con orari oltre l'ordinario, senza nessun riconoscimento morale ed economico da parte degli assessorati alla cultura che sono i soli a doversi interessare del mondo della cultura che li circonda. All'assessore Caligiuri ricordiamo che esiste non solo la Biblioteca Piergiorgio Frassati in Provincia di Crotone ma anche altre Biblioteche eccellenti e tutte d'accordo per la costituzione di un sistema bibliotecario provinciale che farebbe scattare la possibilità di occupazione in un territorio che va sicuramente sviluppato economicamente e culturalmente al fine di un miglioramento anche sociale. Noi e le generazioni future non siamo più disponibili a pagare per colpa di un cattivo governo della cosa pubblica.

Pino D'Ettoris

Al via il pontificato ...
Continua dalla prima

del consiglio Mario Monti, accompagnato dalla moglie Elsa, scambiando con lui alcune parole.

Papa Francesco saluta i capi di Stato e di governo nella basilica di San Pietro rimanendo in piedi davanti alla poltrona, posta presso l'altare centrale, e indossando la talare bianca, senza la mozzetta bordata di ermellino usata in analoghe occasioni dai precedenti Pontefici.

«Per le informazioni che abbiamo finora tutto ha funzionato bene, non ci sono stati particolari disagi, la macchina organizzativa allestita da prefettura, questura e Roma Capitale ha funzionato e anche questa volta la città ha retto alla prova». Lo afferma il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, anche lui in piazza San Pietro per la Messa di inaugurazione di pontificato di papa Francesco.

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Lucifero 40 - 88900 Crotone

Tel. (0962) 905192

Fax (0962) 1920413

Direttore Editoriale

Pino D'Ettoris

Direttore Responsabile

Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994

- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881
Intestato a IL CORRIERE DEL SUD



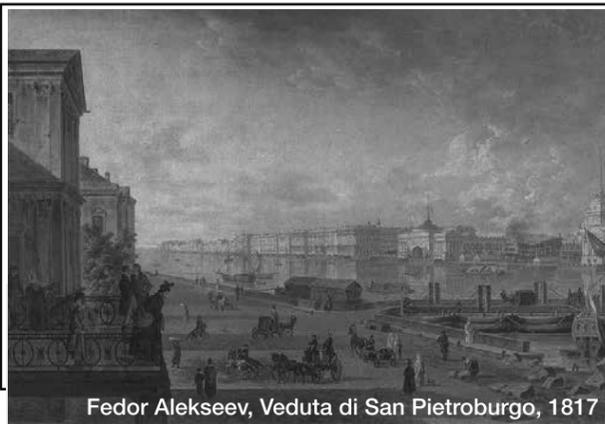
Associato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Sito Internet:

http://www.corrieredelsud.it

E-Mail:

redazione@corrieredelsud.it direttore@corrieredelsud.it
giornalisti@corrieredelsud.it



Fedor Alekseev, Veduta di San Pietroburgo, 1817

L'Europa ha raggiunto questo alto grado di civiltà e di conoscenze soltanto perché si è fondata sulla teologia.

(Joseph de Maistre)

Rubrica di cultura e politica tradizionale
a cura di
Giuseppe Brienza e Omar Ebrahimie



Joseph de Maistre (1753-1821)

Le Serate Di San Pietroburgo

URSS-EURSS, analogie ed "affinità elettive"

La lezione di Vladimir Bukovskij

Gianluca Agostini

Il russo Vladimir Bukovskij, nato a Belebej nel 1942, è stato tra i primi prigionieri politici ad esser stato rinchiuso in una *psikhushka*, cioè un ospedale psichiatrico per dissidenti dell'Unione Sovietica. Ha trascorso in tutto 12 anni tra prigionie, campi di lavoro e *gulag psichiatrico* e, nel dicembre 1976, grazie ad uno scambio di prigionieri con l'Occidente fu finalmente liberato e, d'allora, risiede a Londra, città dalla quale da quasi quarant'anni sta portando avanti una documentazione e denuncia sistematica delle atrocità del comunismo. Per questo è diventato un punto di riferimento per la numerosa comunità di esuli russi e dell'ex URSS.

Fra i vari fronti su cui è impegnato, in questo caso assieme ad uno degli autori del *Libro nero del comunismo*, Stéphane Courtois, c'è quello della promozione di una giornata annuale di commemorazione delle vittime dei Gulag, denominata *Memento Gulag* (è stata scelta la data del 7 novembre, ricorrenza della "rivoluzione d'ottobre").

Con il suo libro *Gli archivi segreti di Mosca*, Bukovskij ha pubblicato una sintesi di una mole immensa di documentazione, raccolta in 48 volumi che, dopo una serie di tentativi infruttuosi di accedere ufficialmente al materiale d'archivio sovietico esperiti all'indomani della dissoluzione dell'URSS, riuscì in barba alle proibizioni a copiare, con un portatile dotato di scanner, nell'ambito del processo contro la messa al bando del PCUS al quale fu chiamato dalla Corte costituzionale russa in qualità di testimone ed esperto.

Tali documenti affluirono durante il dibattito (luglio - dicembre 1991) e nessuno si accorse dell'operazione se non alla fine

del processo. Dopo di ciò, come scrive nel libro, gli archivi segreti del Cremlino vennero nuovamente sigillati.

La documentazione messa a disposizione concerneva però solo il PCUS, perché era escluso l'accesso a qualsiasi tipo di materiale riguardante il KGB. Scrive infatti Bukovskij: «*Gli archivi erano il cuore del KGB, l'anima del drago, protetta da sette sigilli...a tutt'oggi nemmeno un documento, non un singolo pezzo di carta, è stato ancora reso pubblico*» (op.



La traduzione rumena del libro di Vladimir Bukovskij

cit., p. 85).

Ma di quale "complotto" sovieto-eurocratico parla Bukovskij nella sua magistrale opera di denuncia, *URSS-EURSS. Ovvero il complotto dei rossi?* «*Stando ai documenti - scrive -, l'idea del progetto è nata dalle conversazioni intercorse a Mosca fra i leader della sinistra europea verso la metà degli anni Ottanta. Prima di allora, sia Mosca sia la sinistra europea erano contrarie all'integrazione europea: Mosca la interpretava come un progetto indirizzato contro di essa, la sinistra come un complotto ordito dai capitalisti contro il proletariato [...]. L'atteggiamento cambiò, appunto, verso la metà degli anni Ottanta, quando i dirigenti sovietici si resero conto che il sistema sovietico vacillava, e la sinistra europea temeva i cambiamenti che si stavano verificando*» (op. cit., pp. 31-32). I leader occidentali di sinistra dicevano insomma a Gorbaciov che il crollo del socialismo a Oriente avrebbe provocato la crisi dell'idea socialista in Occidente, mentre se avessero lavorato insieme, avrebbero potuto assumere il controllo del progetto europeo e trasformarlo radicalmente, «*facendo convergere i due sistemi, con un ammorbidimento del regime a Est e con il passaggio da un regime politico socialdemocratico a uno più spicca-*

tamente socialista a Ovest» (op. cit., p. 32).

Il primo a recarsi a Mosca fu l'allora segretario del PCI Alessandro Natta, seguito dai socialdemocratici tedeschi. Dalla trascrizione dei colloqui appare chiara una cospirazione fra il Cremlino e i leader della sinistra europea, interessati entrambi a salvarsi politicamente la pelle. Gorbaciov lanciò lo slogan della "casa comune europea" e in Occidente si pianificò la trasformazione dell'area di libero scambio in uno "Stato federale. Lo scopo ultimo era di far combaciare perfettamente i due sistemi, «*cosa che avrebbe fatto comodo sia alla sinistra occidentale sia al regista comunista orientale*» (op. cit., pp. 32-33).

Nel gennaio del 1989 Gorbaciov ricevette la visita di una delegazione trilaterale composta da Henry Kissinger, David Rockefeller, Yasuhiro Nakasone, ex premier giapponese, e Valéry Giscard d'Estaing, ex presidente francese il quale, stando ai verbali di Mosca riportati da Bukovskij «*A un certo punto, intervenne per dire che non sapeva quando questo sarebbe avvenuto, se entro dieci o quindici anni, ma l'Europa sarebbe diventata un organismo statale unitario, uno stato federale. Non disse "forse diventerà", disse categoricamente "diventerà" [...]. Leggendo il documento io e Pavel [Stroilov, co-autore di URSS-EURSS] ci siamo messi a riflettere: nel 1989 nessuno sapeva nulla dell'integrazione allargata, dei futuri Trattati di Maastricht, di Amsterdam e di Nizza. Ma Giscard d'Estaing mostra di sapere con esattezza che nel giro di dieci, quindici anni, l'Unione Europea si sarebbe costituita, e senza che nessuno ci avesse interpellati, senza referendum di sorta. Ed ecco che a distanza di quindici anni troviamo Giscard d'Estaing a presiedere la commissione per la stesura della Costituzione Europea*» (op. cit., pp. 33-35).

Nel luglio 1990 anche il presidente della Commissione europea Jacques Delors, socialista francese, giunse a Mosca, ed espose in questi termini a Gorbaciov i suoi progetti "architetonici": «*Nell'architettura dell'Europa vedo tre piani. Il primo piano è l'Europa dei dodici. A coloro che temono la Germania unita e lo strapotere del marco, io dico: se la Germania si trova fra i "dodici", non vincerà il marco tedesco ma l'ECU [oggi "euro"]!, la moneta comune europea. Il secondo piano è l'Europa intera, inclusa l'Unione*

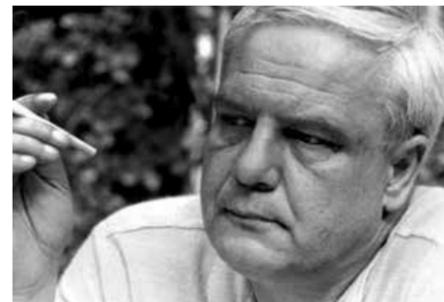
Sovietica [...]. Ma quando arriverà il momento in cui le economie dei paesi europei convergeranno, sarà possibile passare a ciò di cui parla Mitterrand, ovvero della Confederazione Europea» (op. cit., pp. 64-65).

Oggi, nota quindi Bukovskij, si fa una grande confusione sul concetto di *Unione Europea*, a causa della propaganda che continua a provenirci dagli eurocrati di Bruxelles. Il Mercato Europeo, infatti, è nato con i Trattati di Roma nel 1957, come «*meccanismo molto utile ed efficace, che ha contribuito alla crescita dei Paesi membri [...]. ma non ha nulla a che vedere con l'UE. L'idea dell'Unione europea, ovvero di un unico superstato conglobante i Paesi membri, nasce con il Trattato di Maastricht del 1992, un trattato la cui formulazione, per altro, rimane alquanto oscura. Inoltre, il concetto di Unione europea contraddice in linea di principio quello di Mercato Comune Europeo, che prevedeva la libera circolazione delle merci, dei capitali e della forza lavoro, senza particolari riserve. Al contrario, l'UE, con le sue ottantamila pagine di regolamentazione, introduce continuamente nuove limitazioni, direttive e meccanismi burocratici*» (op. cit., pp. 10-11).

Da queste citazioni comprendiamo l'origine di certe "affinità elettive" constatabili oggi nell'UE rispetto all'URSS. Quest'ultima era gover-

nata dal Politburo, un gruppo di vegliardi che nessuno eleggeva, che non dovevano rendere conto a nessuno e che noi non potevamo rimuovere. Aveva un parlamento *sui generis* che si chiamava "Soviet Supremo", il cui unico compito era quello di ratificare con un timbro le decisioni del Politburo. Ma l'Europarlamento non è besatta copia del "Soviet Supremo", si domanda giustamente Bukovskij. Infatti, di norma si limita a ratificare i provvedimenti adottati dalla Commissione Europea, e se discute qualcosa, lo fa per stabilire la dettagli risibili come la percentuale di grasso nello yogurt o le dimensioni dei cetrioli

Il compito dell'Unione Sovietica era quello di creare una nuova entità storica, l'*homo sovieticus*, facendo sparire tutte le tradizioni culturali, religiose e etniche delle nazioni facenti parte della federazione, ma anche l'Unione Europea intende cancellare le diversità nazionali, e lo sta facendo sempre di più in un'epoca di crisi come quella globale che stiamo vivendo. Leggere la Gazzetta ufficiale dell'UE per credere.



Una recente foto dell'ex "dissidente sovietico" Bukovskij

Bibliografia su Vladimir Bukovskij

ed il "Terrore russo"

a cura di Omar Ebrahimie

- BUKOVSKIJ, VLADIMIR, *Gli archivi segreti di Mosca*, Spirali, Milano 1999;
- BYKOV, VASIL'-SUROV, VIKTOR-BUKOVSKIJ, VLADIMIR, *La mentalità comunista*, Spirali, Milano 2001;
- BUKOVSKIJ, VLADIMIR-STROILOV, PAVEL, *EURSS, Unione Europea delle Repubbliche Socialiste Sovietiche*, Spirali, Milano 2007
- BUKOVSKIJ, VLADIMIR-STROILOV, PAVEL, *URSS-EURSS. Ovvero il complotto dei rossi*, Spirali, Milano 2007;
- CIVILETTI, CARLO, *L'Atto Finale di Helsinki e l'eterogenesi dei fini. Come il regime sovietico accettò i germi del proprio disfacimento*, in *Nuova Storia Contemporanea*, anno XI, n. 2, marzo-aprile 2007, pp. 109-116;
- MAFFEI, RICCARDO, *Crollo e fenomenologia del Terrore russo. L'Urss negli scritti e nelle corrispondenze di Tomaso Napolitano (1938-42)*, in *Nuova Storia Contemporanea*, anno XIII, n. 4, luglio-agosto 2009, pp. 101-132;
- ROBERTAS PUKENIS, *La politica antireligiosa nell'Unione Sovietica*, in *Nova Historica*, anno III, n. 10, Roma luglio-settembre 2004, pp. 85-94.



Il libro di Bukovskij ed altri due intellettuali russi che illustra il regime dispotico dell'URSS

Il partito radicale visto da Danilo Quinto

Omar Ebrahim

Come accennavamo in una delle ultime puntate di questo spazio culturale (cfr. "Il partito radicale in Italia. Appunti per una storia" - *Corriere del Sud* del 16 luglio 2012, numero 7) le forze politiche rivoluzionarie e ideologicamente anti-tradizionali in Italia, soprattutto dopo l'unificazione statale della Penisola avvenuta nel 1861, sono state diverse e anche di varia estrazione ma forse nessuna ha avuto - soprattutto se considerata nel lungo termine - l'impatto sociale che ha avuto il (soltanto) superficialmente 'piccolo' partito radicale di Marco Pannella ed Emma Bonino. Anche alla luce di questo fatto, guardando alla produzione pubblicistica, stupisce che fino ad oggi gli studi sul partito e sull'ideologia radicale nel suo complesso siano stati - in confronto - relativamente pochi e di scarsa rilevanza. Tolte infatti alcune memorie dei militanti più anziani, e 'storici', o le biografie autorizzate dei leader di Via di Torre Argentina la documentazione storico-critica a disposizione degli studiosi allo stato attuale è pressoché inesistente. Rappresenta quindi un motivo di assoluto interesse la recente uscita per la casa editrice veronese Fede & Cultura del saggio, tanto vivace quanto appassionato, dell'ex tesoriere nazionale del partito Danilo Quinto (*Da servo di Pannella a figlio libero di Dio. Attraverso la più formidabile macchina mangiasoldi della partitocrazia italiana per arrivare a Cristo*, con una prefazione di S. E. Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro, pp. 208, Euro 15,30) che in pochi mesi ha già venduto oltre 20.000 copie, diventando così uno dei 'casi editoriali' più discussi dell'anno.

La storia di Quinto comincia quasi trent'anni fa quando, da giovane studente appassionato di politica a Bari - dove è cresciuto e risiede -, incontra per caso degli attivisti del partito radicale impegnato in una delle sue numerose campagne pubbliche a tappeto sul territorio. Come accade a tanti altri coetanei, anche Quinto è colpito dalla passione 'civica' e dal coraggio, oltre che dalla preparazione, di quei giovani militanti ed elettori del ben più famoso Marco Pannella: avvicina quindi alcuni di loro e - dopo un breve percorso di conoscenza reciproca - passa a tutti gli effetti al servizio del partito politico, prestando con entusiasmo la sua manodopera e le sue capacità: è il 1985. L'anno dopo entra quindi ufficialmente nel partito, dove farà molta strada - rivestendo incarichi sempre più importanti - e dove rimarrà di fatto ininterrottamente fino al 2005. In questo arco di tempo il rapporto di lavoro con il partito gli richiede molto, praticamente senza soste (l'impegno è infatti esclusivo, sette giorni su sette, festività incluse), a fronte però di nessuna formalizzazione contrattuale - né, tantomeno, di contributi - ma sempre a prestazione occasionale. Neanche quando egli assume responsabilità di



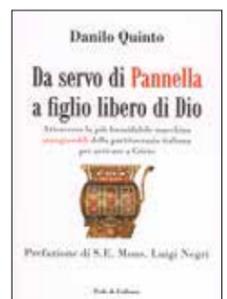
primo piano come quella di essere il tesoriere incaricato del partito - sia a livello nazionale che internazionale - le cose cambiano. Quinto è sicuro che condividendo comunque le ragioni ideali di una battaglia, oltre che tante amicizie, il riconoscimento del suo impegno professionale sia solo una questione di tempo e non tarderà a venire. Così però non accade e quando anzi il tesoriere nel 2003 comunica ai dirigenti e leader del suo partito prima la conversione a Cristo e quindi il matrimonio con una cattolica fervente (che sarà celebrato due anni più tardi, nel 2005) la risposta è durissima: i rapporti - professionali, come pure di amicizia e collaborazione - vengono infatti bruscamente interrotti. Quinto chiede allora (siamo sempre nel 2005) la buonuscita di fine lavoro e finalmente il riconoscimento della manodopera prestata quotidianamente per vent'anni. Il partito di via di Torre Argentina reagisce però intavolando un lungo contenzioso giuridico che arriva infine al terzo grado di giudizio e vede Danilo Quinto addirittura condannato a dieci mesi di carcere (pena successivamente sospesa) dalla Corte di Cassazione per appropriazione indebita. Quinto però continua a professarsi innocente e a chiedere giustizia: nel momento in cui scriviamo l'iter giudiziario è tuttora in corso e lungi dal concludersi. Si tratta in ogni caso di una storia di vera e propria persecuzione personale, come la definisce d'altronde lo stesso autore, e che riesce ad avere un senso soltanto perché - nel frattempo - anche Quinto si è convertito al Cristianesimo e riesce a leggere quindi questa sofferenza attraverso la croce di Cristo, accettandola come una forma di espiazione personale. Il libro-testimonia è infatti, oltre a una preziosa fonte di prima mano sulla vita interna e sui leader indiscussi del controverso partito romano, anche e soprattutto una riflessione appassionata sul senso della vita e sulla bellezza della conversione che ridà ad ogni evento e a ogni situazione dell'esistenza, anche la più difficile e umanamente inaccettabile, il suo giusto posto.

Nel merito dell'indagine più strettamente politica, invece, il saggio descrive per la prima volta al grande pubblico l'influente rete di amicizie e alleanze ampiamen-

te trasversali, dal centro-sinistra al centro-destra, su cui la camaleontica creatura di Pannella può contare ormai da decenni: se ne è avuta prova - da ultimo - anche nell'anno di governo del tecnico Mario Monti che, in un momento di grave crisi economica e finanziaria del Paese, non ha comunque fatto mancare il sostegno al principale organo d'informazione del partito, Radio Radicale, che ha ricevuto anche questa volta 10 milioni di euro di finanziamenti pubblici in qualità di ente erogatore di un servizio pubblico d'interesse generale (come attesta una specifica legge *ad hoc* dello Stato, la numero 230 del 1990). Né si tratta - specifica Quinto - dell'unico finanziamento statale: il partito usufruisce infatti regolarmente anche delle relative quote di denaro previste dalla legge sull'editoria (circa 4 milioni di euro) e dei rimborsi elettorali previsti dall'attuale sistema politico. I rapporti dei vertici radicali con Monti, peraltro, sono da tempo noti ai cronisti più attenti: l'autore scrive che "a livello internazionale, l'italiano che insieme alla Bonino ha più prestigio, credibilità e autorevolezza è certamente l'attuale [giugno 2012, ndr] Presidente del Consiglio. I due si abbracciarono affettuosamente e fraternamen-

te nell'aula del Senato, quando Monti fu nominato senatore a vita [9 novembre 2011, ndr] e l'attuale vicepresidente del Senato si sbracciò in un sorriso smagliante e generoso. Ripagato. Sta di fatto che Radio Radicale, dopo qualche settimana, ricevette dal Governo prima 3, poi 7 milioni di euro per il suo 'servizio pubblico'" (D. Quinto, *op. cit.*, pag. 96). Quasi a confermare le parole di Quinto, poi, qualche settimana dopo l'uscita del libro - in piena campagna elettorale - è stato lo stesso Monti a dichiarare pubblicamente il suo sostegno ad un eventuale candidatura al Quirinale di Emma Bonino. I due hanno sicuramente in comune la stessa visione - culturale ed economica - del progetto europeista che fa capo ai trattati di Maastricht (1992) e Nizza (2001) e scorge spesso nell'autonomia sovranità decisionale dei singoli Stati nazionali che compongono l'Unione (soprattutto in alcune materie eticamente sensibili) più un ostacolo da aggirare che un valore democratico da tutelare. All'estero, invece, un grande promotore delle battaglie del partito è l'imprenditore ungherese, naturalizzato statunitense, George Soros, fondatore dell'ultra-libertario *Open Society Institute*, da tempo attivamente impegnato a livello

internazionale nelle campagne antiproibizioniste sulle droghe e notoriamente (come attestano in proposito le classifiche annuali della prestigiosa rivista americana *Forbes*) una delle venti persone più ricche del mondo. Da questo punto di vista il libro di Danilo Quinto, fornendo una testimonianza anzitutto personale, rappresenta comunque un'indagine preziosa per comprendere qualcosa di più, e di nuovo, di un mondo spesso ignorato o messo da parte dal grande sistema di potere mass-mediatico e che però - nondimeno - continua a svolgere un ruolo significativo, a volte persino decisivo, nell'orientamento del dibattito politico pubblico e nella 'presentazione strategica' dei vari temi da presentare all'ordine del giorno (si pensi, oltre a quelli bioetici, ai temi della giustizia civile, della corruzione partitocratica o del sovraffollamento carcerario). Una storia di lunga data e tutt'altro che improvvisata - come spesso ingenuamente ancora si legge e si scrive - che affonda le sue radici ideologiche nei moti risorgimentali della seconda metà dell'Ottocento, passa per l'antifascismo, attraversa il pensiero azionista sfiorando l'assemblea costituyente e arriva infine agli anni Settanta con le cosiddette battaglie per i diritti civili. Una storia che ha certamente avuto una spinta decisiva grazie alla convincente azione parallela di Marco Pannella ed Emma Bonino, soprattutto in anni recenti, ma che - con il rapido cambiamento del panorama politico - potrebbe conquistare nuovi e più importanti spazi anche nel prossimo futuro.



La copertina del libro

Trilussa stravolto da Rai, stampa e Mondadori

Un Trilussa mistificato è stato protagonista di uno sceneggiato RAI colmo di falsità, gli autori del quale dovevano continuare a dedicarsi a produzioni meno impegnative, come "polpettoni" e "panettoni" di largo consumo popolare.

Personaggi, luoghi e tempi, tutto è stato alterato dando forma ad un guazzabuglio storico-sociale, intriso dei soliti elementi tipici del commedione, nel quale la figura di Trilussa viene snaturata sia fisicamente che letterariamente.

Qualche organo di informazione ha pubblicato recensioni più che positive sullo sceneggiato, ma da "critici" abituati a giudicare finzioni e novelle televisive, impreparati in materia di storia e letteratura, non ci si può aspettare di più.

La volenterosa interpretazione di

Michele Placido non rende merito né all'aspetto, né alla fama, né alla poesia di Trilussa; purtroppo però per colpa della televisione la figura del Poeta sarà ormai legata a quella dell'attore nell'immaginario collettivo.

La casa editrice Mondadori non ha mancato di speculare sull'opportunità di una tempestiva ristampa delle opere trilussiane, sull'onda dell'interesse destato dallo sceneggiato. Non paga delle difficoltà "secolari" create per i diritti d'autore al Poeta e ai suoi eredi, pubblica senza disagio negli Oscar un volume intitolato *Le più belle poesie di Trilussa*, che riporta in copertina la foto di Michele Placido, in nulla somigliante all'Autore. Come se mancassero le immagini di Trilussa, indimenticabile protagonista di più di mezzo secolo di vita romana e non solo.

Invitiamo chi concorda con la nostra opinione ad inviare lettere,



Trilussa

email o sms di protesta ai mezzi d'informazione, nonché alla Mondadori chiedendo di cambiare la copertina del libro, inserendovi un'immagine originale del nostro grande Poeta.

E alla RAI chiediamo di avvalersi, in casi simili, della consulenza di esperti in materia, che a Roma certamente non mancano.

Sandro Bari
Direttore della Rivista culturale
Voce Romana

Vittime e veri persecutori durante la guerra civile spagnola

Intervista al saggista Giuseppe Brienza su una storia ancora oggi manipolata contro la Chiesa

A cura di
Silvio Brachetta

Il 20 dicembre scorso Benedetto XVI ha approvato la promulgazione del Decreto sul martirio dei Servi di Dio José Javier Gorosterratzu e cinque compagni martiri della Congregazione del SS.mo Redentore, martirizzati dai comunisti durante la guerra civile spagnola (1936-1939). Tale decreto ha aperto definitivamente la strada alla beatificazione dei 5 religiosi che sarà celebrata a Tarragona in Spagna, il 27 ottobre 2013.

Nonostante le vittime della rivoluzione spagnola beatificate o che lo saranno a breve dalla Chiesa hanno quasi raggiunto il migliaio, la sinistra socialista spagnola continua nella sua opera di deformazione storica sull'identificazione dei perseguitati/persecutori e, quindi, sul tema delle vittime della guerra civile. Il governo Zapatero, per veicolare il progetto del cosiddetto «recupero della memoria storica», ha persino fatto approvare una legge dello Stato, la «Ley de la Memoria histórica» (26 dicembre 2007), con la quale si è in pratica ridotta la libertà di ricerca per gli storici spagnoli che non siano disposti a consacrare l'interpretazione ufficiale delle sinistre, vulgata che riduce il conflitto 1936-39 ad una mobilitazione reazionaria contro quello che sarebbe stato un moderato progetto riformista, cioè quello della Seconda Repubblica.

Con il giornalista e saggista **Giuseppe Brienza**, autore fra l'altro di un saggio specificamente dedicato alla persecuzione del clero spagnolo da parte dei *Rojos*, (cfr. *Il Clero durante la "guerra civile spagnola": la rivista "Razón y Fe"*, in *Nova Historica. Rivista internazionale di storia*, anno X, n. 38, Roma luglio-settembre 2011, pp. 55-73), dialogheremo quindi sul tema della persecuzione dei cattolici vittime da parte del comunismo durante il XX secolo e, in particolare, durante la guerra civile spagnola.

Perché parlare ancora della persecuzione comunista della Chiesa nel Novecento?

Innanzitutto perché ne «parla» Benedetto XVI, sia con le canonizzazioni sia con il suo Magistero. Solo per citare un esempio di quest'ultimo, si pensi al videomessaggio inviato ai delegati del Congresso nazionale della Chiesa cambogiana (5-7 gennaio 2013), nel quale il Papa ha ricordato «il periodo di sconvolgimenti che ha fatto precipitare il Paese nelle tenebre». Nell'*inferno dei Khmer rossi* sono stati martirizzati, ha aggiunto il Pontefice, tanti pastori e laici che costituiscono oggi «un'inestimabile forza spirituale per ricostruire la comunità ecclesiale» nel Paese asiatico. Salutando infine i cattolici cambogiani Benedetto XVI li ha incitati ad essere «certi della preghiera dei vostri fratelli e delle vostre sorelle il cui sangue è scorso nelle risaie!».

E' finita l'opera di propaganda ideologica anti-cristiana del comunismo?

No, perché continuano i tentativi di mistificazione storica utilizzati contro la Chiesa. Mi riferisco, ad es. alla Guerra Civile spagnola, ed al recente tentativo del Governo Zapatero di minimizzare e giustificare quanto avvenuto nella zona del Fronte Popolare, demonizzando invece quanto avvenuto nella zona dei Nazionali franchisti. Il governo repubblicano del 1931-39, secondo la versione di comodo che tentano ancora di propagandare le sinistre spagnole, si sarebbe visto scavalcato dall'attività di gruppi incontrollati, mentre nella zona Nazionale sarebbero state le stesse autorità a dirigere l'azione repressiva, la quale assunse così caratteri di genocidio o di sterminio. Per dare sfondo sentimentale a questa campagna politica, il PSE ha pianificato durante l'ultimo governo socialista l'esumazione di resti umani, sempre attribuiti a vittime provocate dal partito vincitore falangista, inalberando come bandiera i ricordi di coloro che erano bambini nel 1936 e le cui testimonianze sono state spiatellate senza sottoporle ad alcuna previa ed elementare verifica.



Pio XI

Quali fra le persecuzioni del comunismo alla Chiesa del Novecento necessitano ancora di essere raccontate nella loro verità?

Anche per quello che ho appena detto, ritengo la persecuzione operata dalla Seconda Repubblica spagnola (1931-1939). I cattolici martirizzati dai rivoluzionari, infatti, furono al di là delle mistificazioni uccisi per la stragrande maggioranza dei casi in odio alla fede e non perché «schierati» con una delle due parti in lotta. Furono insomma vittime della Repubblica, e solo in seconda battuta della guerra civile. Tale ottica è stata assunta, a oltre sessant'anni di distanza, dalla Congregazione vaticana delle cause dei Santi che, nel testo dei decreti di canonizzazione, parla esclusivamente di vittime di «persecuzione religiosa della Seconda Repubblica Spagnola». Ciò anche in considerazione del fatto che la persecuzione ebbe inizio esplicitamente fin dalla proclamazione della Repubblica, quindi dal 1931, e di quello per cui gli episodi di «martirizzazione» dei cristiani furono propagandati ideologicamente, disposti e realizzati fisicamente ad opera di una sola delle due parti della «guerra civile», quella cioè dei *Rojos*.

Quante furono le vittime dirette dello scontro militare fra Rossi e franchisti?

Dati reali sui caduti della guerra civile spagnola, per evitare illusioni sull'influenza ideologica del regime, li possiamo trarre da uno studio del generale Ramón Salas Larrazábal, pubblicato nel periodo post-franchista (cfr. *Perdidas de la guerra*, Planeta, Barcelona 1977), che ricorre ad una base statistica solida e documentata. Risulta quindi che, fra il 1936 e il 1941, sono morti di morte violenta circa 300.000 maschi adulti, cifre che comprendono tanto i caduti in azione di guerra quanto coloro che furono oggetto di rappresaglie, su una popolazione di venti milioni di persone.

Quante furono invece le vittime complessive della persecuzione comunista durante la guerra civile spagnola?

Parallela ad una odiosa persecuzione amministrativa fu ordinata o tollerata, a seconda dei casi, dalle autorità governative e/o di partito, una persecuzione «fisica» dei cattolici in grande stile. Secondo stime ormai consolidate, tra il luglio 1936 e l'aprile 1939, subirono in tutto il martirio 6.832 cristiani, di cui oltre 900 sono stati finora beatificati. Fra questi rileva il caso del laico Ceferino Giménez Malla (1861-1936), beatificato nel 1997 da Giovanni Paolo II, che è il primo zingaro elevato all'onore degli altari. Fu fucilato presso il cimitero di Barbastro da miliziani repubblicani per il solo fatto di aver tentato di difendere un sacerdote che i rivoluzionari stavano maltrattando per condurlo agli arresti. Fra i martiri ecclesiastici, la maggioranza furono sacerdoti diocesani, 4.184, cui vanno aggiunti 12 vescovi, un amministratore apostolico, 2.365 religiosi e 238 tra suore e seminaristi.

Come mai i processi di beatificazione delle vittime della guerra civile sono stati così tardivi?

In effetti la serie di beatificazioni ha avuto inizio con grande ritardo, vale a dire il 22 marzo del 1986, con il decreto di approvazione del martirio di tre religiose carmelitane di Guadalajara. Ciò è accaduto, a mio avviso, per discutibili motivi di opportunità «politico-diplomatica». Bisogna però allo stesso tempo dire che, anche al fine di «recuperare» l'enorme mole di documentazione accumulatasi fino allora nelle varie diocesi spagnole e dalla Congregazione delle Cause dei Santi, l'attuale Pontefice ha disposto, in una sola giornata, il Rito di beatificazione di 498 Martiri della persecuzione religiosa in Spagna, che ha avuto luogo a piazza San Pietro il 28 ottobre 2007.

Vi furono particolari realtà ecclesiali che hanno subito più delle altre il martirio da parte dai comunisti spagnoli?

Come in tutti gli episodi di persecuzione anti-cattolica che hanno connotato i secoli XIX e XX, anche in Spagna la congregazione che più ha patito abusi e violenze è stata la Compagnia di Gesù. Questo perché l'offensiva dei Rossi era di natura essenzialmente ideologica e, quindi, l'analisi intellettuale elaborata dai Gesuiti, penso ad esempio alla rivista «Razón y Fe» (*Ragione e*



Ceferino Giménez Malla (1861-1936)

Fede), pubblicazione «corporativa» della Compagnia di Gesù in Spagna, analoga all'italiana *Civiltà Cattolica*, non poteva non essere identificata come il nemico per antonomasia della Rivoluzione. Razón y Fe, infatti, in particolare durante gli anni 1930, aveva elaborato un'articolata ed incisiva «risposta» della dottrina cattolica alle teorie ed alle prassi rivoluzionarie che, nella Spagna del tempo, furono incarnate dai socialcomunisti, anarchici e massoni promotori della seconda Repubblica spagnola. Responsabili della rivista durante il periodo della guerra civile furono i padri José Joaquín Azpiazu y Zulaiuca, S.J. (1887-1953), direttore, e Constantino Bayle, S.J. (1882-1953), vice-direttore.



Francisco Franco

Rispetto all'analisi delle origini e degli svolgimenti della rivoluzione spagnola, può ravvisarsi un'identità di vedute fra la lettura di Razón y Fe e quella dell'allora leadership del movimento nazionale franchista?

Se si guarda agli atti del Caudillo Francisco Franco (1892-1975) che, già prima dell'instaurazione nel 1939 dello Stato autoritario falangista, nei territori via via controllati dal suo esercito, reintegrò la Compagnia nei suoi diritti e nel suo patrimonio, additandola a paradigma della Tradizione penso che alla sua domanda si possa rispondere sostanzialmente sì. Del resto già Pio XI aveva inviato la propria benedizione a tutti coloro che, agli ordini del Generale Franco, «si erano proposti il difficile e pericoloso compito di difendere e restaurare i diritti e l'onore di Dio e della Religione», come affermò Papa Ratti nell'Allocuzione ai profughi di Spagna, del 1936.

Eppure la Santa Sede continuò a riconoscere la Seconda Repubblica Spagnola fino a quasi la fine della guerra civile, come mai?

A mio avviso la Santa Sede continuò a riconoscere la legittimità formale della Seconda Repubblica Spagnola più a lungo del necessario. Ciò fu dovuto, soprattutto, a causa delle resistenze opposte a tale decisione dall'allora Nunzio Apostolico a Madrid (dal 1922 al 1938), il cardinal Federico Tedeschini (1873-1959). Nel maggio 1938 Pio XI decise finalmente di riconoscere il Governo nazionale come l'unico governo legittimo della Spagna, con ciò ratificando la verità storica, oggi universalmente acclarata, per cui la persecuzione religiosa ebbe inizio fin dal 14 aprile 1931, data di proclamazione della seconda Repubblica spagnola. A partire da questo momento, che vide l'esilio del re Alfonso XIII, ebbero infatti inizio le innumerevoli distruzioni di chiese e uccisioni di sacerdoti e religiosi, eventi sui quali la rivista *Razón y Fe* è tornata opportunamente ad occuparsi anche in tempi recenti (vedi il saggio di José Luis Ledesma Ledesma, *La violencia contra el clero español (1936-1939): una interpretación histórica*, in *Razón y fe*, tomo 263, n. 1347, Madrid 2011, pp. 45-60).

Quale atteggiamento assunse invece la Chiesa nazionale spagnola di fronte alle persecuzioni?

La «Lettera collettiva dei vescovi spagnoli a quelli di tutto il mondo in occasione della guerra civile in Spagna», del 1° luglio 1937, pubblicata quando erano già stati assassinati più di 4.000 sacerdoti e religiosi, è la risposta più chiara a questa domanda. Nel senso che la Chiesa spagnola fece di tutto per evitare di dare ai Rossi il «pretesto» di additarla come nemica della rivoluzione ma, quando l'entità della persecuzione fu tale, la denuncia non poteva mancare, confermando tra l'altro la visione fino allora presentata tanto dai Gesuiti di *Razón y Fe* quanto da quelli italiani de *La Civiltà Cattolica*. Con la loro Lettera collettiva i vescovi adottarono ufficialmente una linea che farà discutere fino ai nostri giorni, ravvisando nell'insurrezione civico-militare anti-comunista una radice patriottica e religiosa volta alla salvaguardia dell'identità e della storia culturale della nazione. La Chiesa spagnola, inoltre, mostrò di nutrire solo dalla vittoria dei nazionali, cioè dei franchisti, le speranze di una sopravvivenza dei diritti della Fede nonché dei valori della tradizione religiosa della Nazione.

dalla
Sicilia



Grande successo per lo spettacolo di Ficarra e Picone

Nicosia - Grandissimo successo a Nicosia per "Pallonate" lo spettacolo scritto e diretto da Ficarra e Picone.

Un Cine - Teatro Cannata al completo ha fatto, infatti, da sfondo all'ultima avventura creativa del duo comico più amato d'Italia che tra risate e riflessioni ha entusiasmato il pubblico nicosiano.

Ancora un grande successo per la Ge - o Organizzazione che, dopo la fortunata rassegna teatrale "Comicando", è riuscita a regalare a Nicosia un altro grande spettacolo registrando non solo il sold out ma incontrando ancora una volta il favore del pubblico che ha gremito entusiasta i 286 posti del Cine - Teatro Cannata.

La Sicilia e l'orgoglio di essere siciliani raccontata in uno spetta-

colo esilarante e ricco di spunti su cui riflettere con le parole semplici e veritiere di Ficarra e Picone, parole affidate per la prima volta ad altri attori: Salvo Piparo, a cui è stata affidata la parte recitata di una vera e propria rubrica umoristica accompagnato dai canti di Costanza Licata e dalle note del pianoforte di Rosemary Enea.

"Pallonate" è stato molto apprezzato dal pubblico nicosiano, non soltanto per i testi di Ficarra e Picone, indiscussi talenti artistici made in Sicily, ma anche per l'interpretazione di Salvo Piparo, inconfondibile cuntista palermitano, acclamato da tutti fino alla fine dello spettacolo.

Tiri forti, decisi, come in una vera e propria partita di pallone, tante "Pallonate" simboliche, cariche di sicilianità, che

diventano provocazioni lanciate su questa Italia e soprattutto su questi "reucci incollati ai troni puzzolenti" e "falsi paladini senza cuore". Parole e racconti per risvegliare i siciliani assonnati, pieni di contraddizioni che non riescono mai a vedere quello che hanno davanti agli occhi.

Salvo Piparo calcia con forza le sue "Pallonate" raccontando con sussurri e urla, alternando ironia, denuncia e satira.

Una satira che ha divertito ed entusiasmato il pubblico nicosiano che ha risposto piacevolmente a tutti i colpi di testa lanciati da Savo Piparo: "Pallonate" piene di contraddizioni, verità scomode che fanno anche pensare, riflettere sulla condizione del nostro essere siciliani.

Ad accompagnare l'eccezionale attore palermitano, la voce dolce di Costanza Licata, che addolcisce i toni con una favola sottolineando l'incapacità dei siciliani nel vedere le cose che hanno sotto il

naso: la storia della Sicilia stessa che un bel giorno decide di andar via portandosi ogni cosa, persino il mare, lasciando il siciliano incapace di reagire.

"E' stato un grandissimo successo e noi siamo molto soddisfatti per la riuscita di dello spettacolo" - ha sottolineato la Ge - o Organizzazione - "Con "Pallonate", infatti, si conclude nel migliore dei modi la rassegna teatrale "coricando", il pubblico era entusiasta, la sala gremita di gente e Salvo Piparo sul palco insieme a Costanza Licata e Rosemary Enea è stato a dir poco eccezionale.

Noi siamo molto soddisfatti per aver regalato a Nicosia uno spettacolo divertente ma nello stesso tempo ricco di spunti su cui riflettere e vista l'eccessiva richiesta potrebbe anche esserci la possibilità di un eventuale replica. Tutto ciò ci incoraggia a proseguire su questa strada, fatta di arte e amore per il teatro.

Naturalmente ringraziamo per i preziosi consigli e per l'amichevole collaborazione il produttore e talent scout Alfredo Lo Faro e l'Agricantus di Palermo, ma soprattutto vogliamo ringraziare il pubblico nicosiano per l'affetto e la stima che evento dopo evento ci ha donato".



Tutela dei centri storici, sinergia architetti e università Catania

Catania - Un laboratorio universitario sulla tutela dei centri storici ospitato nella sede dell'Ordine degli Architetti della provincia di Catania: è un segnale significativo di sinergia tra l'Ateneo catanese e i professionisti della città, al punto che, lo scorso 20 marzo, è stato il neo rettore Giacomo Pignataro - alle sue prime uscite istituzionali - a voler inaugurare le attività didattiche, insieme al presidente dell'Ordine Luigi Longhitano e al direttore del Dipartimento di Architettura Paolo La Greca.

«Nel territorio catanese, e in generale quello siciliano - ha dichiarato Pignataro - c'è bisogno di una forte alleanza tra gli attori istituzionali, professionali e sociali in campo, e l'Università etnea vuole farne parte promuovendo, come quest'oggi, il proprio sistema di relazioni, con gli Ordini, con il sistema delle imprese, con i diversi enti attivi. Il nostro sistema territoriale ha forti arretratezze - ha continuato - e in questo senza dubbio è compresa la questione urbanistica. Il patrimonio prezioso dei centri storici, che non è soltanto edilizio ma anche umano e culturale, potrebbe soddisfare domande di diversa natura se si riuscisse a innovare i modelli organizzativi di gestione. Ciò è possibile solo

mettendo insieme competenze diverse».

I centri storici dunque come punto focale per far ripartire l'economia delle città, un tema che da anni vede impegnati in prima linea gli Architetti etnei: «Non ci stanchiamo di lanciare a tutte le forze della città il nostro grido d'allarme - ha affermato Longhitano - è urgente la riqualificazione del centro storico di Catania, esposto a un rischio sismico preoccupante. Occorrono programmazione e regole certe e condivise, vale a dire un nuovo Regolamento edilizio e un nuovo Piano regolatore generale. Non si può più rimandare».

All'incontro erano presenti numerosissimi studenti della ex Facoltà di Architettura, oggi Dipartimento, dell'Università di Catania. A loro è stata presentata, come modello di studio, la sperimentazione che si sta portando avanti in Francia, nel territorio di Marsiglia e nello specifico nella cittadina di Marignane, dove è stato messo a punto un piano di protezione e di restauro dei quartieri storici e antichi. A introdurre il laboratorio è stata la docente universitaria Ma-

ria Rosaria Vitale, affiancata dal collega Giuseppe Mazzeo, e dai relatori intervenuti: l'architetto Giuseppina Grasso Cannizzo, Franca Malservisi del francese Léav (Laboratoire de recherche de l'École nationale supérieure d'architecture de Versailles), Gianfranco Gianfriddo, Caterina Carocci e Fausto Carmelo Nigrelli dell'Università di Catania, Maurizio Carta dell'Ateneo palermitano, Antonella Versaci della Kore di Enna.



Guardia Costiera: siglata convenzione con il "Politecnico del Mare"

Catania - E' stata firmata giovedì 21 marzo a Catania, nella sede dell'Istituto Nautico, una convenzione tra la Guardia Costiera ed il Politecnico del Mare (che comprende l'Istituto Tecnico Nautico e l'Istituto Professionale per le Attività Marinarie). A siglare l'accordo è stato l'Ammiraglio Domenico De Michele, Direttore Marittimo e Comandante della Capitaneria di Porto di Catania e il Dirigente Scolastico, Prof. Carmelo Maccarone.

La convenzione, predisposta dalle due istituzioni ed autorizzata dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, prevede l'effettuazione nella sede della Guardia Costiera etnea, di stage

formativi della durata di 36 ore complessive (suddivise in attività teoriche ed attività pratiche, articolate nel corso di una settimana), a favore degli studenti frequentatori dei vari corsi di studio attivati al "Politecnico del Mare".

<<Si tratta - spiega il Capitano di Fregata Roberto D'Arrigo, Capo Ufficio Relazioni Esterne della Direzione Marittima etnea - di un accordo che realizza la cosiddetta 'alternanza scuola-lavoro', già prevista dalla normativa di settore e che ci consente di far conoscere ai giovani studenti, sul campo e dal vivo, l'organizzazione ed i compiti della

Con la collaborazione delle Amministrazioni comunali, delle Associazioni, dei vivaisti e dei progettisti saranno realizzati spazi verdi temporanei o permanenti. I professionisti apriranno gli studi avendo l'opportunità di mostrare il proprio lavoro.

Un calendario ricco d'incontri, workshop, laboratori, green party (in negozi, locali, bar, librerie), dove tutti i cittadini potranno cogliere l'occasione di condividere la conoscenza e i segreti del fare verde. Palermo, Catania e Caltagirone, cambieranno volto attraverso la creazione di una trama verde: installazioni permanenti e temporanee in giro per la città.

A Palermo, vivaisti, artisti e allievi delle scuole parteciperanno alla realizzazione del "Sentiero Verde" che collegherà i punti coinvolti.

Due convegni internazionali, uno a Palermo il 22, l'altro a Catania il 23, svilupperanno il tema del rapporto fra agricoltura, costruito e paesaggio con particolare riferimento le esperienze della cultura mediterranea.

Guardia Costiera, nonché le molteplici e variegate attività svolte nel complesso settore marittimo>>.

L'attività formativa avrà inizio nel prossimo mese di aprile e coinvolgerà, nella fase iniziale, oltre sessanta studenti.



La firma della convenzione

A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario

100 risposte sull'uso terapeutico della marijuana

Dopo il recente studio sulla storia moderna della droga e l'influenza che hanno avuto per la sua diffusione i cosiddetti artisti della *Beat generation* statunitense (cfr. F. Bernabei, *Storia moderna della droga*, Edizioni Pagine, Roma 2010), Fabio Bernabei, presidente dell'associazione Osservatorio Droga e direttore responsabile dell'agenzia d'informazione Osservatorio-Droga.it, torna sul tema – sempre più scottante in Italia, anche alla luce delle ultime proposte di legge regionali in senso liberale in materia – delle presunte 'droghe leggere', a cominciare da quella cannabis che si vorrebbe da più parti rendere legale con il pretesto superficialmente umanitario di alleviare le sofferenze dei malati. Nel suo ultimo saggio (*Cannabis medica. 100 risposte sull'uso terapeutico della marijuana*, Sugarco edizioni, Milano, 138 pp., 15 Euro), l'autore – che ha personalmente affrontato e vinto una grave forma di cancro, come racconta nella Prefazione all'opera (pp. 9-13) – spiega lucidamente, con una mole notevole di dati ed argomenti razionali, perché la medicalizzazione di questo tipo di droga apparentemente innocua sia sempre e comunque da rifiutare. Lo studio specifico si svolge in tre parti: nella prima ("La cannabis è una medicina sicura e benefica?", pp. 15-58) Bernabei spiega che – contrariamente a quanto talora si può leggere sui giornali – la pianta di cannabis non è mai stata riconosciuta – da nessun ente scientifico – come un farmaco. Infatti, "negli Stati Uniti, l'ente preposto al riconoscimento dei farmaci, la *Food and Drugs Administration*

(FDA), sostiene che 'nessuno studio scientifico serio' supporta l'uso terapeutico della marijuana, e che 'fumare marijuana non produce alcun beneficio medico accettato o provato' e che quindi 'non è ammesso come trattamento medico'" (pag. 17). Al contrario, va invece sottolineato che laddove la cannabis è stata legalizzata, l'operazione è stata "frutto di una strategia giudiziaria e mediatica" (pag. 20). In Canada, ad esempio, è stata la Corte Suprema dell'Ontario "che con una sentenza del 30 luglio 2000 ha legalizzato la possibilità di coltivare marijuana per uso terapeutico personale" (pag. 21). Se si approfondisce l'iter della vicenda in questione si scopre in effetti che era stata la "medesima Corte [che], partendo da questo caso singolo, aveva dato un anno di tempo al governo canadese per cambiare la legge vigente sulla droga votata in Parlamento, pena la sua decadenza in quanto incostituzionale" (pag. 21). I supremi giudici, che in teoria dovrebbero garantire i fondamenti dello Stato costituzionale e l'osservanza delle leggi, emergono qui come nuovi soggetti politici che orientano autorevolmente il dibattito pubblico esercitando una forma di potere – evidentemente non democratico – che aggira la dinamica stessa della democrazia parlamentare per far calare dall'alto nuovi supposti diritti.

Più avanti, invece, Bernabei affronta l'altro luogo comune che considera la cannabis 'non tossica', non nociva e, in ogni caso, priva di conseguenze per la salute di chi l'assume. In realtà va detto che il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM

IV-TR) dell'*American Psychiatric Association* ha già rilevato degli effetti acuti sul cervello dei consumatori di cannabis quali: "disturbi delle capacità cognitive (ad esempio, memoria a breve termine, capacità critica, problem solving); disturbi motori; disturbi delle abilità psicomotorie [...] disturbi delle capacità percettive sensoriali (alterata percezione dello spazio, sensazione di rallentamento del tempo, e in genere aumentata sensibilità verso gli stimoli esterni etc...)" (pag. 25). Inoltre, altri istituti di settore specializzati come il *National Institute of Health* (NIH), hanno dimostrato come "una persona che fumi cinque spinelli alla settimana possa assumere più catrame e sostanze cancerogene di chi fuma un pacchetto di sigarette al giorno" (pag. 41-42). Nella seconda parte dello studio ("Cosa succede davvero quando la cannabis diventa medica?" (pag. 59-88) l'autore presenta poi le ragioni a dimostrazione del fatto che – lungi dall'essere un atto di civiltà giuridica – la vendita legale della cannabis medica è in realtà un "business gigantesco" (pag. 81) che non a caso vede da anni impegnato in prima linea l'imprenditore ungherese, naturalizzato statunitense, George Soros, fondatore dell'ultra-libertario *Open Society Institute* e notoriamente una delle venti persone più ricche del mondo. Di fatto è storicamente provato che – come peraltro logica vuole, si pensi, da altro punto di vista, al caso dell'aborto – la depenalizzazione della cannabis "ne moltiplica il consumo" (pag. 76). In Inghilterra, ad esempio, "il quotidiano *The Independent* ha

reso un pubblico mea culpa per la propaganda ideologica pro-cannabis svolta in passato, che ebbe il culmine in un celebre editoriale apparso nel 1997 che diede il via ad una marcia di 16.000 persone a Londra a Hyde Park [Dopo dieci anni] il quotidiano motiva la decisione di rinnegare le istanze pro-cannabis con queste parole: nel 1997, quando questo foglio reclamava la depenalizzazione, 1600 persone erano in cura per dipendenza da cannabis. Oggi sono 22000" (pag. 77). C'è poi da riflettere seriamente sul fatto che la legalizzazione giuridica ha sempre anche un effetto culturale e, in particolare, educativo, sulle giovani generazioni che vengono inevitabilmente influenzate ad abbassare la guardia quando lo Stato non condanna, o semplicemente tollera, certi comportamenti.

La terza parte, infine ("Come e perché nasce la cannabis medica?", pp. 87-128), fa luce sulle numerose figure, e lobby, politiche e culturali che reclamano la legalizzazione della cannabis: dall'allora ministro della salute italiano Livia Turco (che nel 2007 fece inserire i cannabinoidi tra le sostanze "con riconosciuta attività farmacologica" (pag. 91)) alla NORML (*National Organization for the Reform of Marijuana Laws*), "la potente organizzazione che dal 1970 si batte per la legalizzazione" (pag. 98) negli Stati Uniti d'America riuscendo nel frattempo ad aprire negozi e ristoranti appositi (i cosiddetti 'cannabis café') in diversi Stati dell'Unione (ben dodici fino ad oggi). In questa strategia di diffusione delle droghe la medicalizzazione rappresenta un passo importante

proprio perché garantisce l'immunità nell'uso fornendone al contempo anche una patina di pseudo-dignità scientifica che rassicura l'opinione pubblica in vista di una seconda e più imponente accelerazione in senso libertario. Nel nostro Paese è soprattutto il Partito Radicale, a partire dal gennaio 1973, in piena rivoluzione culturale, a spingere per la liberalizzazione con le prime campagne antiproibizioniste che chiedono la depenalizzazione della marijuana. Nel dicembre dello stesso anno si avrà così la prima legge che prevede la 'non punibilità' dei consumatori di droga. Le voci contrarie, come quelle del professor Paolo Tonini – docente di diritto penale all'Università di Firenze – che dimostrarono già in tempi non sospetti un meccanismo di causa ed effetto tra le nuove, discutibili misure del legislatore e l'aumento del disagio sociale non sono state ascoltate. La lobby antiproibizionista (non la classe medica) ha così continuato a promuovere vivaci campagne pubbliche, trovando peraltro sponde trasversali come dimostra - tra gli altri, ma esemplarmente - l'azione politica di Marco Taradash, storico fondatore del CORA (il Coordinamento Radicale Antiproibizionista, istituito nel 1988), eletto per la prima volta parlamentare europeo nel 1989 nella Lista antiproibizionista e attualmente consigliere regionale del Pdl in Toscana. Come dimostrano le notizie degli ultimi giorni, nonostante la grave crisi economico-finanziaria e la nuova campagna elettorale, anche nel nostro Paese il tema è lungi dall'uscire di scena.

Omar Ebrahim

Lev Tolstoj
La morte di Ivan Il'ic
Confessione
San Paolo
pp. 260 € 8,90

La lenta agonia di un uomo di successo e la ricerca spasmodica di un senso per la propria vita: ecco i due elementi che accomunano *La morte di Ivan Il'ic* e *Confessione*. Il primo, narrazione dal realismo spietato dell'agonia di un giudice costretto a letto da un misterioso male, riscopre negli occhi del morente i tormenti di un uomo fino a quel momento felice e soddisfatto. In *Confessione* è lo stesso Lev Tolstoj ad aprire le porte della propria coscienza per mostrare la sua lacerante insicurezza di fronte alla domanda fondamentale: «Come devo vivere?». Il grande scrittore russo scoperchia il contenitore dei dubbi esistenziali e rivela la sua prospettiva, quella di un uomo che andrà incontro a una ferma ma tormentata conversione.

«È certamente indicativo che la più grande rivoluzione compiuta nella storia dell'uomo sia legata al nome di un Figlio. Rivoluzione che trova fondamento e certezza nella Resurrezione. Le rivoluzioni non le fanno i padri. Le fanno i figli. Dio ha creato il mondo, ma suo Figlio lo ha salvato. Nel nome del Padre noi riconosciamo l'autorità, ma nel nome del Figlio noi affrontiamo la realtà. I più grandi capolavori nella storia dell'arte hanno protagonista il Cristo, mentre il Padre si affaccia dall'alto benedicente, quando si manifesta. Il Padre eterno è rappresentato e irrapresentabile. È. Non fa. E questo ne limita la rappresentazione».

Anthony Giddens
La trasformazione dell'intimità
Il Mulino - pp. 200 € 13,00

A che punto è la rivoluzione sessuale? Quella che sembra delinearci nelle società moderne è la possibilità di una «relazione pura», basata sulla parità sessuale, sentimentale ed emozionale. Una ristrutturazione in chiave democratica della sfera intima in cui risulta centrale ciò che Giddens definisce «sessualità duttile», vale a dire eccentrica, libera dai vincoli della riproduzione, dalla falloccrazia, dagli stereotipi di genere, fondata sull'autonomia della persona e non necessariamente orientata alla monogamia e alla stabilità.

Ecco raccolti per la prima volta in un unico libro i più begli esperimenti della Piccola biblioteca di scienza. Gli apprendisti scienziati potranno realizzarli a casa o a scuola, con l'aiuto degli insegnanti e dei compagni. Ideati da ricercatori esperti e riuniti in sei grandi temi (astronomia, biologia, matematica, neuropsicologia, fisica-chimica e scienze della Terra-geografia), gli esperimenti di questo libro consentono a piccoli e grandi lettori di affrontare temi scientifici di tutto rispetto in maniera ludica.

AA. VV.
Il mio libro degli esperimenti
Dedalo
pp. 80 € 10,00

Heinrich Detering
L'anticristo e il crocifisso
Carocci - pp. 250 € 23,00

Alcuni mesi prima del faticoso crollo mentale e fisico del gennaio 1889, Nietzsche inizia a raccontare la storia di Gesù di Nazareth nell'*Anticristo*, mentre, quasi contemporaneamente, progetta il suo autoritratto narrativo in *Ecce Homo*. Le trasformazioni in atto in questi ultimi testi così criptici sono sempre state analizzate dalla critica alla luce della pazzia incipiente. In questo libro – che in Germania ha riscosso enorme interesse – Heinrich Detering legge invece le ultime opere nietzscheane secondo una via interpretativa di matrice narratologica e non solo filosofica, esplorando nuovi spazi per la discussione di alcuni dei testi più suggestivi e meno esplorati del pensatore tedesco.

Il volume presenta tutti i Pronostici superstiti di Domenico Maria da Novara, professore di astronomia a Bologna alla fine del Quattrocento. Dispersi in numerose biblioteche, sono gli unici scritti rimasti del maestro di Copernico. Insieme alla loro trascrizione, viene presentata la figura del Novara e un'analisi dei loro contenuti astrologici ed astronomici. La finalità dell'opera è di aggiungere un significativo contributo sia alla conoscenza dell'astronomia dell'epoca che agli studi copernicani.

Paola Sorge
D'Annunzio
Castelvecchi
pp. 144 € 16,00

Questa biografia di Paola Sorge è il racconto di una giornata trascorsa da d'Annunzio al Vittoriale, tra i fantasmi del presente e le malinconiche rievocazioni del passato. È il 19 febbraio 1938, dal mezzogiorno alla mezzanotte: una giornata emblematica, in cui la vita del più grande interprete del Decadentismo italiano è narrata attraverso i suoi stessi ricordi. Le prime fantasie dell'infanzia, gli esordi nel mondo dell'arte, gli amori. E la storia romantica con Olga Levi, ricostruita attraverso un carteggio inedito. Inaspettata evidenza assume il particolare rapporto del poeta con la musica, da lui «tradotta» in prosa e versi.

Agathe, la sorella maggiore di Baptiste, lavora in una centrale nucleare in Francia. Baptiste e i suoi grandi amici Alexandre e Chloé si fanno un sacco di domande sull'elettricità ma anche su quell'immenso camino a forma di fungo che si intravede in lontananza. Agathe organizza una visita della centrale in cui lavora. Grazie a lei e al misterioso signor Albert, i ragazzi impareranno a cosa servono le turbine a vapore, che cos'è un atomo, da dove viene l'uranio e come lo si trasforma in elettricità.

Jean-Marc Cavedon
Esploriamo una centrale nucleare
Dedalo - pp. 64 € 7,50

Bonoli, Bezza, De Meis, Colavita
I Pronostici (I) di Domenico Maria da Novara
Olschki - pp. 315 € 34,00



Fo, Casaleggio, Grillo
Il grillo canta sempre al tramonto
 Chiarelettere
 pp. 200 € 13,90

Tre voci per cambiare. La sfida è guardare là dove nessuno vuole arrivare, cambiare davvero le regole del gioco e fare della politica non l'arte del potere ma un modo di essere cittadini autentici, responsabili, attivi.

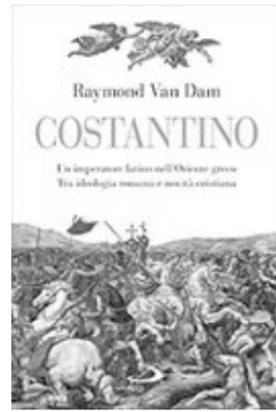
LIBRI

LEGGERE è CULTURA

Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria

(da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**



Raymond Van Dam
Costantino
 Un imperatore latino nell'Oriente greco.
 Tra ideologia romana e novità cristiana
 San Paolo
 pp. 416 € 35,00

Nel 2013 ricorre il XVII centenario dell'Editto di Milano, che segnò una svolta decisiva nella visione storico-politica del mondo del IV secolo. Nel

giro di una generazione l'impero ebbe una nuova capitale, Costantinopoli, e una nuova religione di sostegno, il cristianesimo. Per la novità storico-culturale-religiosa del progetto, l'autore della rivoluzione, Costantino, può essere paragonato al fondatore stesso dell'idea imperiale, Ottaviano Augusto. Come il successore di Cesare, Costantino comprese che, al di là della forza delle armi, vi era bisogno di una nuova visione del mondo. Di qui l'idea politica della tolleranza e il ricorso alla nuova religione universale, il cristianesimo. Approfondendo filosofia politica e storia della teologia, Raymond Van Dam presenta una visione nuova della figura di Costantino e del suo progetto imperiale.

Ma che c'entra Darwin?

L'editore Alfa & Omega di Caltanissetta e l'AIISO, Associazione Italiana per lo Studio delle Origini di Milano, si stanno dedicando da molti anni a fare chiarezza sulle teorie evoluzioniste con la stampa di testi che affrontano il tema in modo chiaro e critico, con argomenti logici e scientifici assai convincenti. Al ricco catalogo sul dibattito evoluzionista, consultabile sul sito www.alfaomega.org, si è aggiunta in questi giorni una nuova pubblicazione *Ma che c'entra Darwin? un dialogo amichevole sull'evoluzione* di Robert C. Newman & John L. Wiester con Janet & Jonathan Moneymaker – (revisione di Stefano Bertolini), pp. 158, €12,50. Il libro è una novità editoriale perché gli argomenti sono trattati quasi interamente a "fumetti" integrati da note esplicative e richiami ai principi logici per affrontare la discussione sulle varie problematiche. I disegni sono molto piacevoli e calzanti come i due protagonisti, il prof. Tuttodire, sostenitore del darwinismo e la professoressa Facciodomande, che propone prove a favore della progettazione intelligente della natura. A questi si aggiungono i famosi investigatori Holmes e Watson simpaticissimi nel risolvere "il mistero dei fossili mancanti", un episodio esilarante e insieme istruttivo. "...E' un errore enorme – ammonisce Holmes ad un certo punto – formulare ipotesi prima di conoscere i fatti, altrimenti si inizia a distorcere i fatti per farli rientrare nelle ipotesi invece di cambiare le ipotesi per combaciare con i fatti". L'impostazione di metodo è logica fin dall'inizio del dibattito. Infatti la professoressa Facciodomande molto opportunamente chiede che prima di tutto ci sia una definizione e un accordo sul significato dei termini che saranno utilizzati. In proposito ci sia consentito fare un appunto sull'uso del termine "microevoluzione": questo, seppur assimilato nella spiegazione a variazione, richiama un evoluzionismo temperato non rispondente ai fatti.

Nelle pagine successive la professoressa Facciodomande usa il termine variazione che è più appropriato e non è ideologicamente fuorviante. È forse opportuno richiamare il pensiero di Darwin sull'argomento: "Se si potesse dimostrare l'esistenza di un qualsiasi organo complesso che non abbia potuto essere formato attraverso modificazioni numerose, successive, lievi, la mia teoria dovrebbe assolutamente cadere" (Charles Darwin, *L'origine delle specie*, Torino, 1967, pag. 272). Ma a parte il rilievo su microevoluzione/variazione il volume merita ampia diffusione anche per l'approccio simpatico e veramente rispettoso. Si presta bene alle discussioni scolastiche che avrebbero l'opportunità così di affrontare temi controversi con educazione e logica. Forse per qualcuno potrebbe essere occasione di un cammino nuovo verso la Verità e la libertà.

Per sottolineare l'importanza delle "chiavi di logica" può essere utile ricordare queste parole del Card. Giuseppe Siri: «Tutte queste ossa (nelle quali il grande naturalista Cuvier non volle mai riconoscere dei dati favorevoli all'evoluzionismo), supposto che con esse e con oneste illusioni si possa arrivare a costruire lo scheletro di un vertebrato di poco dissimile dall'"*homo sapiens*", dimostreranno che nella scala degli esseri esiste un numero di più, ma non è affatto dimostrato che, essendoci un A, A sia diventato B. Che si deve dimostrare è il passaggio, nessuna grande rassomiglianza autorizza ad affermare la trasformazione. Qui si tratta di logica. Qui abbiamo l'altro grande punto critico dell'evoluzionismo, che ha fondato la sua dimostrazione sedicente scientifica proprio su questo salto di natura illogica. La logica va applicata egualmente in tutte le scienze in modo che un non qualificato in una determinata

scienza, non può aprire bocca nelle affermazioni che la riguardano, ma può accorgersi, se è istruito in logica, quando una determinata premessa è o non è in grado di generare quella conseguenza o conclusione. La prima regola di qualunque ragionamento resta sempre: "Latius hos quam praemissae conclusio non vult". (cit. in *Cristianità*, Anno XI, n.95, 1983).

Andrea Bartelloni

Pier Luigi Guiducci
Il Terzo Reich contro Pio XII
 San Paolo
 pp. 376 € 18,00



Pio XII amico di Hitler e dei nazisti, come lasciava intendere una pubblicazione di qualche anno fa? Pier Luigi Guiducci ha interrogato al riguardo i documenti del Terzo Reich, molti dei quali si trovavano in precedenza in Unione Sovietica e nella Germania Orientale. Dalla ricerca risulta esattamente il contrario: i gerarchi nazisti, specie nei messaggi coperti da segreto, espressero valutazioni ostili e denigratorie nei confronti di Pacelli fin dagli anni precedenti la sua elezione. Divenuto Papa, egli continuò a tenere aperti i canali diplomatici per non privarsi della possibilità di intervenire a favore dei diritti umanitari. Non esitò, tuttavia, a opporsi alla violenza del Terzo Reich e a sostenere quanti si battevano a favore dei perseguitati.

Conservali nella tua Biblioteca



Fulvio Beschi
La leggenda di Troia
 Il racconto
 Einaudi
 pp. XII-172 € 12,00

La leggenda di Troia è uno dei miti fondativi della coscienza e della civiltà occidentali. Era narrata in una serie di poemi, il Ciclo epico, di cui soltanto l'Iliade e l'Odissea sono giunti integralmente fino a noi. Alcuni degli episodi più noti della saga, tuttavia, non erano descritti nei capolavori omerici, ma in opere di cui ci sono pervenuti solo brevi riassunti o pochi versi: per esempio, il giudizio di Paride, la morte di Achille o la conquista di Troia grazie allo stratagemma del cavallo di legno.



Vincenzo Ferrone
Lo strano illuminismo di Joseph Ratzinger
 Laterza
 pp. 117 € 15,00

Perché dopo secoli di demonizzazione l'attuale papa ha deciso di "cristianizzare" l'Illuminismo? Qual è il vero rapporto della Chiesa con questioni cruciali come la storia della libertà e dei diritti dell'uomo? Vincenzo Ferrone contesta l'uso e l'abuso di tesi storiografiche che teologicamente declinate rivendicano alla cultura cristiana le origini della modernità in Occidente, nonché la difesa dell'essere umano nel mondo post-moderno.



Paul Zanker
La città romana
 Laterza
 pp. 135 € 15,00

"Chi parla di una tipica 'città romana' intende, di norma, una città a pianta ortogonale, come quelle che si incontrano nelle regioni che una volta formavano la parte occidentale dell'Impero". È quasi un paradosso: rispetto a questa struttura, Roma non si presenta affatto come una tipica "città romana". Ma è Roma che ha fatto da modello per intere generazioni, in particolare per le più importanti tipologie di edifici pubblici.



Antonio Vallisneri
Saggio d'istoria medica, e naturale, colla spiegazione de' nomi, alla medesima spettanti, posti per alfabeto
 Olschki - pp. CVII-490 € 48,00

L'opera, pubblicata postuma e incompleta nel terzo volume delle Opere fisico-mediche del 1733, costituisce la testimonianza principale dell'interesse lessicografico ed enciclopedico di Vallisneri. Strumento di critica delle ambiguità terminologiche e semantiche della tradizione, e dispositivo di chiarificazione dei paradigmi concettuali della nuova scienza, esso rappresenta non solo una sorta di testamento intellettuale del suo autore, ma anche lo specchio dei meccanismi di ridefinizione metodologica della cultura medico-naturalistica del primo Settecento.



Francesco Barbagallo
La questione italiana
 Il Nord e il Sud dal 1860 a oggi
 Laterza
 pp. 244 € 19,00

In un panorama tempestoso, solcato da processi disgreganti, può essere utile allontanarsi per un momento dall'informazione in tempo reale e tornare a riflettere sui tempi e le forme che hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione dello Stato nazionale italiano. Per provare a capire meglio, se possibile, qualche vecchia ragione dei problemi attuali.



Ali Agca
Mi avevano promesso il paradiso
 Chiarelettere
 pp. 185 € 12,90

Da quel faticoso e tragico 13 maggio 1981 quando in piazza San Pietro, tra un mare di folla, papa Wojtyła fu gravemente ferito. Perché e chi armò la mano di Agca, il suo attentatore? Chi lo mandò a Roma col preciso incarico di uccidere "il capo dei cristiani"? Per la prima volta è lo stesso Agca a divulgare il vero motivo dell'attentato e il contenuto del colloquio con il papa quando Wojtyła lo andò a trovare in carcere perdonandolo per quello che aveva fatto.



Lirio Abbate
Fimmine ribelli
 Rizzoli
 pp. 216 € 17,00

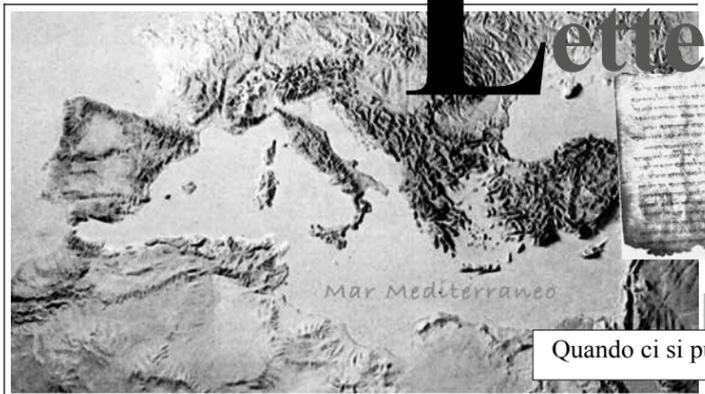
"Mio padre ha due cuori: la figlia o l'onore? In questo momento dice che vuole la figlia, però dentro di lui c'è anche quell'altro fatto." Queste parole le pronuncia Maria Concetta Cacciola, trent'anni, tre figli, colpevole di aver tradito il marito e di aver deciso di collaborare con la giustizia seguendo l'esempio di Giuseppina Pesce, anche lei giovane madre, anche lei di Rosarno.



Sami Modiano
Per questo ho vissuto
 La mia vita ad
 Auschwitz-Birkenau e altri esili
 Rizzoli - pp. 216 € 18,00

La storia di Sami Modiano è una trama intesa di addii e partenze alle quali lui ha sempre opposto la determinazione a riappropriarsi delle sue radici, a dispetto di chiunque abbia provato a strapparle. Ecco perché oggi, a settant'anni dal suo arrivo al campo di sterminio, Sami sente di essere sopravvissuto proprio per essere testimone di quegli orrori e raccontarli. Lo fa con un libro semplice fino all'asperità, commovente perché portatore di una lingua universale.

Letteratura Mediterranea



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

L'isola dell'amore proibito

Giovanna Crisà

L'acqua cristallina lambisce dolcemente i suoi piedi nudi. Anna apre gli occhi all'improvviso e davanti le si apre la distesa sconfinata di un mare dalle mille sfumature, dal turchese allo smeraldo più intenso. Intorno, una spiaggia di un bianco accecante, ombreggiata da palme frondose. Le dita della ragazza stringono ancora spasmodicamente la mano di T.J., disteso accanto a lei, esausto dopo averla trascinato fino alla riva. Anna non ricorda niente di quello che

è successo, solo il viaggio in aereo, la superficie blu che si avvicina troppo velocemente e gli occhi impauriti di T.J., il ragazzo di sedici anni a cui dovrebbe dare ripetizioni per tutta l'estate. Un lavoro inaspettato, ma chi rifiuterebbe una vacanza retribuita alle Maldive? E poi Anna, insegnante trentenne, è partita per un disperato bisogno di fuga da una relazione che non sembra andare da nessuna parte. Ma adesso la loro vita passata non è più importante. Anna e T.J. sono naufraghi e l'isola è deserta. La priorità è quella di sopravvivere fino

ai soccorsi. I giorni diventano settimane, poi mesi e infine anni. L'isola sembra un paradiso, eppure è anche piena di pericoli. I due devono imparare a lottare insieme per la vita. Ma per Anna la sfida più grande è quella di vivere accanto a un ragazzo che sta diventando un uomo.



Tracey Garvis Graves
L'isola dell'amore proibito
Feltrinelli
pp. 336 € 14,90

che la turba, donna Rita si rifugia in convento aiutata da Cettina, la serva che l'ha cresciuta. Ma ciò non basta a fermare l'amore per il giovane, e la feroce gelosia che le consuma il cuore nei confronti della giovane Anna, pianista che accompagna il tenore nelle sue esercitazioni. Da povero ragazzo che dormiva sotto gli archi della marina, a giovane rampollo pieno di sé, Luigi non si accorge delle sofferenze che provoca nel cuore di chi lo ama. Lasciamo che sia il lettore a scoprire la fine della storia. Emanuela Abbadessa si conferma una brava scrittrice lontana dai canoni di quella letteratura ormai caduta nelle grinfie di una volgarità voluta.

G.C.

Emanuela Abbadessa
Capo scirocco
Rizzoli
pp. 372 € 16,00



Andrea Gillies
Bugie bianche
Neri Pozza
pp. 448 € 18,00

G.C.

Capo scirocco

Capo Scirocco si rivela un romanzo garbato scritto con uno stile fluido e limpido che non stanca il lettore. La Abbadesse, catanese di nascita, ha insegnato Storia della Musica e attualmente cura la comunicazione per l'Orchestra Sinfonica di Savona, oltre a collaborare con il quotidiano La Repubblica. L'amore per la sua terra nativa traspare da ogni singola pagina. Una terra dove la montagna si tinge di bianco durante gli inverni rigidi, mentre il mare si tinge di blu all'orizzonte quando il sole si specchia tra le acque donandogli riflessi dorati. A Capo Scirocco un

paesino della Sicilia di fine ottocento, vive donna Rita una giovane e ricca vedova che in una mattina di primavera, trova un ragazzo addormentato sotto un arco e decide di prenderlo con sé nonostante le chiacchiere del paese. Sfidando le convenzioni sociali, donna Rita si occupa del giovane Luigi, e, scoprendo per caso che egli possiede una meravigliosa voce da tenore, gli permette di studiare canto. Ambientatosi nel piccolo paese, il giovane comincia a frequentare i salotti dalla gente bene, ma tra i due, nonostante la differenza d'età non indifferente nasce un sentimento. Per sfuggire al sentimento

Bugie bianche

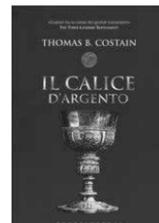
Una tristezza infinita pervade il romanzo di Viola Di Grado. Sta a voi decidere se continuare a leggerlo o riporlo nella libreria, ma se sceglierete di leggerlo, vi troverete di fronte a un immaginario che vi stravolgerà e percorrerete uno strano e lungo viaggio nell'aldilà insieme all'autrice. Già finalista al Premio Campiello con il precedente romanzo (Settanta acrilico trenta lana), Viola si è imposta tra gli scrittori emergenti per la sua "maturità", per la capacità di scrutare pur essendo così giovane, nell'animo umano cogliendo la grande piaga che ci impedisce di vivere nella nostra società: l'incomunicabilità. Quando la protagonista del suo romanzo, Dorotea Giglio decide di suicidarsi, rivedrà il suo corpo inerme nella vasca da bagno, osserverà la madre

che ha sempre protetto incapace di vivere una vita normale e tutte le persone che le sono state accanto. A differenza degli altri defunti, assisterà alla decomposizione del proprio corpo, al suo cuore che diventerà cavo e alla polvere che lascerà. Stranamente, dopo la morte, Dorotea vivrà un'altra vita, nella quale si innamorerà, continuerà a fare il suo lavoro, a vivere nella sua stanza e a osservare persino la madre mentre fa sesso con un uomo. Nell'altra vita puoi scrivere, e guardare il mondo circostante e magari assistere a un concerto di Amy Winehouse, ma sotto il desiderio di ritornare alla vita è presente... ma non puoi più ritornare, ti rimane soltanto spiare chi è rimasto e aspettare, se ci credi, la resurrezione.



Raül Argemí
Patagonia ciuf ciuf
Rizzoli
pp. 192 € 9,00

Un ex marinaio discendente del leggendario bandito Butch Cassidy e un ex macchinista, ritrovatisi senza lavoro a causa delle selvagge privatizzazioni argentine, decidono di assaltare La Trochita, il vecchio treno che percorre la Patagonia, per liberare un loro compagno di lotta e impossessarsi di un ricco bottino...



Thomas B. Costain
Il calice d'argento
Castelvecchi
pp. 573 € 18,50

La luce di Gerusalemme, i colori di Antiochia e le terre percorse in vita da Gesù di Nazareth fanno da sfondo a questo romanzo del canadese Thomas Costain, ambientato negli anni che seguirono la crocifissione di Cristo. "Il Calice d'argento" narra la storia del Santo Graal in una sorta di "prequel" del ciclo arturiano. Come tramandato dalla leggenda, il calice è custodito da Giuseppe di Arimatea, facoltoso discepolo di Cristo e figura importante del Nuovo Testamento. Per assicurarne la conservazione, Giuseppe commissiona all'artigiano Basilio la creazione di un supporto in argento, una teca che dovrà custodire la Coppa ed essere forgiata con le raffigurazioni del Messia e degli Apostoli. Ha inizio così il viaggio di Basilio tra la Palestina e Roma, dove incontrerà Luca, Pietro e altri personaggi chiave della storia cristiana, fino a un'incredibile apparizione che ne segnerà il destino spirituale.



Gabriele D'Annunzio
Il caso Wagner
Elliot
pp. 63 € 7,50

Tra il luglio e l'agosto del 1893 sul quotidiano romano "La Tribuna" sotto il titolo "Il caso Wagner" appaiono tre articoli in cui Gabriele d'Annunzio prende le difese del grande compositore attaccato duramente da Nietzsche. Il pamphlet scritto dal filosofo contro l'amico di un tempo lo ha profondamente colpito: Wagner viene considerato l'artista decadente per eccellenza in un testo inasprito da ironie e cattiverie, dettate in realtà da una tragica passione di Nietzsche per il musicista. Nonostante le dichiarate ascendenze nietzscheane, il poeta difende con foga e convinzione la musica wagneriana - definita dal filosofo addirittura "una malattia, una nevrosi" - e affida alle colonne del giornale la sua appassionata dichiarazione d'amore per le opere di Richard Wagner, a quei tempi ancora poco conosciute in Italia. In questi articoli traspare il particolare rapporto di Gabriele d'Annunzio con la musica, essenziale per la genesi di gran parte della sua opera letteraria.



Neil Leyshon
Il colore del latte
Corbaccio
pp. 171 € 14,90

È la primavera del 1831 quando Mary incomincia a scrivere la sua storia. Scrive lentamente, ci vorranno quattro stagioni perché racconti tutto. Ma non importa: scrivere è diventato un bisogno primario per lei, come mangiare e dormire. Viene da una famiglia di contadini, ha quindici anni, una gamba più corta dell'altra e i capelli chiari come il latte. Conosce solo la fatica del lavoro nei campi. Conosce solo il linguaggio della violenza, che il padre le infligge se non lavora abbastanza. Ma ha un cervello lucido e una lingua tagliente. Un giorno il padre la allontana di casa perché il vicario vuole una ragazza che accudisca la moglie malata. Mary non vuole abbandonare l'unica vita che conosce, ma non ha scelta. E nella nuova casa imparerà a scrivere, e scrivere rende liberi anche se la libertà ha un prezzo.



Lucy Clarke
Le sorelle dell'oceano
Neri Pozza
pp. 336 € 17,00

Katie stava sognando il mare, le sue acque scure e inquiete, le sue correnti sinuose, la notte in cui viene destata dallo squillo del telefono. Un suono inquietante nel silenzio della tenebra, un suono che annuncia l'incubo in cui, in pochi attimi, precipita la sua esistenza. Giusto il tempo di scostare le coperte, scivolare fuori dal letto, raggiungere il telefono e accorgersi che invece suonano al citofono, aprire la porta di casa e, al cospetto di due poliziotti con gli occhi puntati a terra, ascoltare le parole che non avrebbe mai voluto sentire: «Lei è la sorella di Mia Greene? Ci dispiace molto doverla informare che la polizia di Bali ci ha comunicato che Mia Greene è stata trovata morta. L'hanno rinvenuta ai piedi di una scogliera». Suicidio, secondo la polizia, che a conforto della sua tesi esibisce le affermazioni dei testimoni - una coppia sui trent'anni in viaggio di nozze ha visto Mia, sola, vicinissima al bordo della scogliera - e il referto dell'autopsia, che indica come la ragazza si sia lanciata con la faccia in avanti. Quel che resta di Mia è soltanto il suo diario: una giovane vita ridotta a poche pagine scritte e a molte rimaste bianche per sempre. Katie sa, tuttavia, che le cose non possono essere andate in questo modo. Mia non si sarebbe mai tolta la vita...

Cristo morto, numerosi fedeli presenti al rito

Ragusa - Il simulacro del Cristo morto avvolto nel sudario. Con la Madre Addolorata che lo veglia. E i fedeli a formare un semicerchio sul sagrato a testimoniare, con il proprio silenzio, la tragicità del momento. Prima di rivolgere una speciale supplica alla Madonna. E' questo il suggestivo quadro tornato a rivivere, ieri pomeriggio, a Ibla, per animare un rito la cui tradizione risale alla notte dei tempi. Un rito che da qualche anno la confraternita di San Giacomo apostolo ripropone all'interno della chiesa omonima nei Giardini iblei. Dando vita ad una cerimonia carica di grandi significati e di simbolismi. E' uno speciale atto di devozione nei confronti dell'Addolorata. Il correlato Venerdì ha anticipato l'avvio, nel quartiere barocco, delle cerimonie vere e proprie legate alla Settimana santa.

I fedeli si sono commossi e hanno manifestato tutto il loro dolore durante il transito del corpo martoriato di Gesù. In precedenza, il simulacro dell'Addolorata era stato sistemato ai piedi dell'altare. Qui, prima dell'avvio della funzione religiosa, in un cesto di vimini, sono state deposte, contenute ciascuna in un foglietto di carta, le suppliche e le preghiere. Con le richieste di intercessione per il bene dei propri cari. Inoltre, l'arciconfraternita ha messo a disposizione un fiore per ognuno. "E' il segno che la Madonna ha voluto riservare - è stato spiegato durante l'intenso momento religioso - a tutti coloro che oggi non hanno potuto essere presenti. Portate loro questo fiore e dite che lo manda la Madre di tutti". L'"Ora della Madre" continua a rappresentare un momento di totale devozione da parte dei componenti della comunità che partecipano con notevole trasporto alle varie fasi della cerimonia.

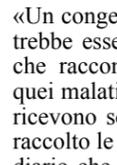
Così come ha sottolineato padre Joseph Muamba Bulobo, sacerdote congolese, il quale ha presieduto la santa messa richiamando il dolore della Madonna Addolorata, precisando che si tratta di un dolore che "deriva dai nostri peccati, dalla discordia che anima i nostri cuori, la stessa discordia che ci impedisce di vivere in maniera tranquilla la vita in unione con Dio. La Madre Addolorata è affranta nel vederci ricercare qualcosa di diverso dalla verità".

I riti religiosi della Settimana santa, a Ragusa Ibla, prendono il via domani. Il primo appuntamento è fissato alle 10,30 con la benedizione delle palme, ai Giardini iblei, e la processione verso la chiesa Madre di San Giorgio dove si terrà la santa messa solenne. Sempre domani, nel pomeriggio, si terranno tre processioni da parte di altrettante confraternite. Alle 16,45, dalla chiesa dell'Itria, prenderà il via la processione della confraternita "Santa Maria Addolorata dell'Itria". Alle 18,45 dalla chiesa della Maddalena, la processione della confraternita "Santa Maria Maddalena". Alle 19,45, dalla chiesa di San Francesco all'Immacolata, la processione con "Gesù alla colonna" della confraternita "Santissimo Rosario - Sciabica". Ogni processione si recherà al duomo di San Giorgio per il fervorino eucaristico.



Enzo Bianchi
Lussuria
San Paolo
pp. 48 € 2,90

La voracità di cibo e quella sessuale affondano le radici nello stesso terreno: «l'ingordigia è madre della lussuria»; significativamente Giovanni Climaco mette in bocca all'ingordigia personificata questa dichiarazione: «Mia figlia primogenita è la lussuria», perché l'eros è chiamato alla relazione, ma se quest'ultima è negata, il sesso si deforma in lussuria.



Elena Miglioli
La notte può attendere
Paoline
pp. 95 € 10,00

«Un congedo dal mondo più dolce e quieto», potrebbe essere la frase che riassume questo libro, che racconta alcune storie di malati terminali, quei malati per i quali non c'è più speranza e che ricevono solamente Cure Palliative. L'autrice ha raccolto le parti più intense (lettere e racconti) del diario che raccoglie le testimonianze lasciate dai pazienti e dai loro familiari dell'Hospice e delle Cure Palliative a domicilio, dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma di Mantova. La bellezza di questo libro è nell'essere storia concreta e viva di molte persone.



Enzo Bianchi
Tristezza
San Paolo
pp. 48 € 2,90

Vi è una tristezza buona, cioè quell'afflizione che consiste nella sofferenza per la propria lontananza da Dio e che può condurre fino alla compunzione, al sentire il proprio cuore trafitto da Dio stesso che ci invita a ritornare a lui. Il vizio di cui ci occupiamo è invece quella tristezza che non è secondo Dio, ossia quell'ombra che ci abita, ci paralizza e ci deprime, spegnendo poco per volta in noi la voglia di vivere. Il segno da cui si riconosce tale tristezza è l'incapacità di piangere: solo grazie al dono delle lacrime possiamo infatti sperimentare la tristezza quale giusta sofferenza per i nostri peccati.

Un regalo per tutti gli amanti della musica antica e in particolare della polifonia sacra: 5 CD con una vasta selezione di brani rinascimentali a carattere sacro, provenienti da ambiti diversi dell'Europa occidentale e riferiti a tempi liturgici forti, al culto mariano e all'adorazione eucaristica.

Il canto degli angeli
Polifonia sacra
strumentale
Paoline
5 CD € 12,50



Enzo Pace
Il carisma, la fede, la chiesa
Carocci, pp. 288 € 23,00

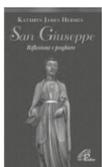
contrastare le ingiustizie sociali e altri accomodanti con il potere? Il libro, adottando un approccio sociologico attento alla storia del cristianesimo, fornisce una risposta, prendendo alla lettera l'inizio del vangelo di Giovanni: in principio era la Parola.

Prosegue con questo secondo volume la raccolta di brani liturgici con i testi dei canti d'ingresso e di comunione tradotti dal Graduale Romanum e con musiche originali. Di ogni domenica e solennità del tempo di Quaresima e Pasqua vengono proposti il canto di ingresso e di comunione, più i salmi e i cantici (anno A B e C) nella traduzione ufficiale CEI del 2008. Ci sono inoltre i brani del Triduo Pasquale (Giovedì Santo, Venerdì Santo e Veglia Pasquale).

N. Bellani - F. Berettini
La Messa cantata
Quaresima e Pasqua
Paoline
Spartito € 17,00



I Libri dello Spirito



Kathryn James Hermes
San Giuseppe
Riflessioni e preghiera
Paoline
pp. 107 € 7,50

Nella prima parte del testo viene riportata una breve biografia di san Giuseppe, basata sulla Sacra Scrittura. Vi sono poi testimonianze di persone che hanno ottenuto grazie da questo santo, patrono della Chiesa universale e protettore della famiglia. È colui che sostiene i morenti ed è ritenuto il santo della divina provvidenza. San Giuseppe infatti si è preso cura di Gesù e di Maria e allo stesso modo si prende cura di quanti si affidano a lui in ogni necessità. Nella seconda parte, il testo è corredato da molte preghiere a san Giuseppe, comprendendo anche alcuni esempi di liturgia della Parola, litanie e novene.



Wieslaw Bolck
Vivere il vangelo con Francesco d'Assisi
Edb
pp. 384 € 32,00

Coloro che hanno conosciuto personalmente il santo di Assisi sono rimasti così colpiti dal suo messaggio evangelico da rimanerne segnati in modo profondo. L'autore illustra il percorso spirituale della prima fraternità minoritica formatasi intorno a Francesco. In quel gruppo di frati troviamo ogni genere di personalità, accomunate dall'impegno sincero a vivere secondo la «perfezione del Santo Vangelo».



Pierre de Bérulle
Elevazione su santa Maddalena
Morcelliana
pp. 210 € 16,50

In *Élévation sur Marie Madeleine* (1627), qui presentato in italiano da Domenico Bosco, Pierre de Bérulle nella lettura dei Vangeli percorre con Maria Maddalena le strade della Palestina a seguito di Gesù, tracciando la storia dell'anima della Santa attraverso i miracoli interiori che l'amore divino realizza in lei. Più che descriverne il volto, Bérulle ritrae questa donna nel suo essere "sempre in ricerca": una ricerca che si muove nello spazio della mistica, tra l'incontro con Dio e la sua incommensurabilità.



Kiko Argüello
Il kerigma
San Paolo
pp. 258 € 9,90

Kiko Argüello riceve un'educazione religiosa. Ma a un certo punto della sua vita, la fede va in crisi. "Dio esiste o non esiste?". Entra così in un periodo di deserto spirituale. Kiko grida a Dio il proprio sconforto. E Dio lo prende per mano e lo guida a riscoprire il dono della fede, prima attraverso l'incontro con i Cursillos de Cristiandad, poi immergendosi completamente nella vita dei poveri nelle baracche alla periferia di Madrid. Kiko capisce l'urgenza di annunciare il vangelo, il kerigma, ai più poveri.



A cura di Simone Paganini
Conoscere la Bibbia
Edb
pp. 232 € 21,00

Scopo della Guida all'interpretazione della Bibbia è quello di prendere per mano il lettore che vuole affrontare la lettura di Antico e Nuovo Testamento, fornendogli le informazioni pratiche su come la Bibbia si presenta e indicandogli il quadro di riferimento teorico in cui le informazioni concrete vanno collocate. Dunque una guida a due livelli: quello concreto immediato e quello culturale teologico.



Maria degli Angeli O.C.D.
«La santità in viaggio»
Olschki
pp. IXXVI-460 € 42,00

Il volume raccoglie il corpus epistolare e autobiografico, inedito, della carmelitana scalza Maria degli Angeli (1661-1717). Restituisce - unico nel panorama italiano dei documenti e degli studi di spiritualità e di mistica - il dialogo epistolare fra la Religiosa e i Direttori di coscienza, mostrando la risonanza europea, universale di un'esperienza che matura all'interno di un ordine - il Carmelo teresiano - al centro dell'Europa moderna, fra i suoi poteri, le sue istituzioni.



Aimone Gelardi
Fare pace
Riscoprire la confessione
Edb
pp. 112 € 7,90

Penitenza, pentimento, conversione, perdono, riconciliazione: sono diversi riferimenti che rimandano al sacramento della Confessione, che tra i cristiani non gode propriamente di buona salute. La sua è una storia singolare: «ha voluto rassicurare, ma talora l'ha fatto dopo avere angustiato i peccatori; ha perdonato instancabilmente, ma ha allungato oltre i limiti della ragionevolezza la lista e le circostanze dei peccati; ha affinato le coscienze e fatto progredire l'interiorizzazione e il senso di responsabilità, ma ha concorso, suo malgrado, alla nascita di quella specie di malattia che è lo scrupolo...».



Ludolfo di Sassonia
Meditazioni sulla vita e la passione di nostro Signore Gesù Cristo
San Paolo - pp. 240 € 14,00

Un volume che raccoglie i brani più incisivi della Vita di Gesù Cristo e si offre come stimolo per i cristiani che desiderano meditare sulla vita di Gesù dal momento della sua incarnazione nel grembo di Maria fino alla sua dolorosa passione e alla gloriosa risurrezione. La Vita di Gesù Cristo è un'opera di grande valore, annoverata con pieno merito fra i classici spirituali del Medioevo.

dalla
Sicilia



Ragusa capitale dello sport per un giorno

Ragusa - E' dal territorio che viene la voce dello sport. Ed è al territorio che ci rivolgiamo per raccogliere esigenze e ascoltare problematiche. E' la premessa con cui il segretario generale del Coni, Roberto Fabbricini, ha aperto i lavori, venerdì 22 marzo, dell'importante giornata ospitata dalla Scuola regionale di sport della Sicilia con sede a Ragusa in cui sono state delineate strategie complessive per il futuro del movimento sportivo in Italia. Fabbricini ha portato i saluti del presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò, ed ha chiarito che è necessario, in questa fase, mettere in luce un modo nuovo di

concepire la gestione dello sport italiano. Presenze di spicco, dunque, a Ragusa che, per una giornata, è diventata la capitale dello sport in Sicilia e nel resto d'Italia. C'erano il vicepresidente nazionale del Coni, Giorgio Scarso, i presidenti nazionali della federazione italiana pallamano Francesco Purromuto, della federazione italiana pesistica Antonio Urso, della federazione italiana hockey su prato Luca Di Mauro, il consigliere nazionale della federazione italiana rugby, Orazio Arancio. Non poteva mancare il presidente regionale del Coni Sicilia, Giovanni Caramazza. A dare il benvenuto il delegato provinciale del

Coni di Ragusa, Sasà Cintolo, che si è detto "molto onorato per il fatto che sia stato scelto il capoluogo ibleo per un vertice del genere. Grazie al vicepresidente nazionale Scarso - ha aggiunto Cintolo - per l'attenzione che ha avuto nei nostri confronti. E mi pare che il nuovo governo del Coni stia cominciando la propria attività sotto i migliori auspici". Il vicepresidente nazionale del Coni, Giorgio Scarso, che ha dato il via ai lavori (non prima di avere dedicato un minuto di raccoglimento alla scomparsa di un grande campione come Pietro Mennea), ha voluto porre l'accento su "una pagina nuova di concepire la gestione dello sport italiano. Una pagina nuova che si concretizza - ha detto - nella vicinanza da parte del

centro verso la base, non verso la periferia. E' la base quella su cui si fonda il movimento dello sport italiano. A distanza di un mese dalle elezioni, abbiamo avviato questo tipo di contatto. Il fatto che oggi sia qui il segretario generale del Coni, i presidenti siciliani delle federazioni nazionali, il vicepresidente nazionale del Coni, rappresenta la testimonianza di una attenzione particolare verso un movimento che soffre come soffre tutto il Paese. Ma a queste latitudini si soffre al quadrato perché tutto è più complicato, più difficile. La nostra, pertanto, è una testimonianza forte da parte della dirigenza nazionale verso chi opera sul territorio. Noi ci siamo e vogliamo essere artefici e partecipi di tutto ciò che ci consenta

una migliore e più corretta gestione del movimento". Il segretario generale Fabbricini ha aggiunto: "L'iniziativa è brillantissima. Ero già stato a Ragusa. E' la mia prima volta, naturalmente, nella qualità di segretario generale del Coni. La Sicilia è una regione importante per il movimento sportivo nazionale. Attiveremo iniziative del genere anche in altre parti d'Italia. Il futuro dello sport nel nostro Paese? Abbiamo bisogno di serenità, di fiducia, di capire che lo sport si fa a livello di società di base, di federazione. Quando parliamo di sport promozionale, di sport agonistico, di sport di altissimo livello, dobbiamo essere certi di avere i nostri occhi puntati anche sulle attività che fa la base".

Dai laboratori ai panifici: infornato il pane con lievito sperimentale

Catania - Il panificio "Pane, Amore, e..." di Giusi La Cava è stato il primo forno della città di Catania a promuovere la degustazione del pane prodotto nell'ambito del "Progetto Panrescente - Filiera di grano duro corta, autenticata e rintracciabile", coordinato in qualità di capofila dal **Parco Scientifico e Tecnologico (Pst)** della Sicilia e finanziato dal PSR Regione Sicilia 2007-2013 - Misura 124".

Il pane degustato è stato preparato con il lievito che conferisce peculiari caratteristiche organolettiche, perché selezionato da oltre 100 ceppi di lievito isolati da paste acide artigianali di varie aree di produzione della Sicilia.

Il progetto "**Panrescente**" si riferisce a grani duri mediterranei coltivati nell'area del Calatino, dove sono stati allestiti cinque campi per la coltivazione di varietà di grano duro particolarmente idonee all'ambiente mediterraneo.

«La sperimentazione - ha spiegato il responsabile scientifico del Progetto **Massimo Palumbo** - ha preso in considerazione alcune cultivar che si sono distinte negli ultimi anni per la loro qualità, sulla base dei risultati delle prove sperimentali della Rete nazionale frumento duro condotte in Sicilia. Sono state utilizzate cinque varietà, di cui tre di recente costituzione (Ancomarzio, Bronte

e Ciclope) e due (Duilio, Simeto) scelte come riferimento perché maggiormente diffuse nel territorio, con cui sono stati prodotti oltre 150 quintali di semola. Dal grano raccolto, mediante molitura con molino a pietra, è stata poi confezionata una semola integrale rimacinata di grano duro, particolarmente adatta per la preparazione di impasti lievitati quali pane, pizze e focacce.»

Il Parco - presieduto da **Marco Romano** - insieme a cinque produttori primari, un'azienda di trasformazione e centri di ricerca, ha dunque avviato un'azione di studio e promozione attraverso seminari, dimostrazioni ed eventi di educazione alimentare.

Consumato il rito delle "quarantore"

Ragusa - Le viuzze del quartiere barocco colme di fedeli. Per ridare slancio ad un fervore religioso che affonda le radici nella tradizione più antica. I riti della Settimana santa, a Ragusa Ibla, hanno conosciuto, martedì sera 26 marzo, una variazione sul tema. Dopo il rinvio di 24 ore delle processioni del Lunedì santo, le celebrazioni per le "Quarantore di adorazione del Ss. Sacramento", in ricordo del periodo temporale in cui Gesù rimase nel sepolcro, si sono concluse con l'effettuazione di tre cortei religiosi, uno diverso dall'altro, ma tutti animati dalla stessa alta spiritualità che ha caratterizzato queste particolari giornate in cui sono stati perpetuati riti risalenti a secoli addietro. Anche stavolta sono state le confraternite a scandire l'avvio degli speciali momenti. Prima, dalla chiesa di San Giacomo Apostolo, all'interno del Giardino ibleo, l'arciconfraternita omonima, dopo la celebrazione della messa, ha dato vita alla processione del gruppo statuario di "Gesù nell'orto degli ulivi" che da piazza Odierna, transitando per corso XXV aprile, ha raggiunto piazza Duomo e da qui la chiesa Madre di San Giorgio.

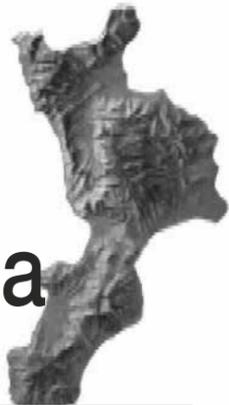
Subito dopo il rientro del suddetto simulacro, è stata la volta della confraternita della Buona Morte che, dalla chiesa di Santa Maria dello Spasimo (Santa Lucia) in via Torrenuova ha animato la processione della Pietà sino ad

arrivare, transitando per piazza Pola, all'interno, anche in questo caso, del Duomo. Il ritorno a Santa Lucia con i devoti in religioso silenzio è stato alternato dalla musica di accompagnamento carica di mestizia eseguita dal corpo bandistico "San Giorgio" che ha riempito di ulteriore suggestione l'alto significato di queste iniziative. La celebrazione delle "Quarantore" è stata compiuta in serata quando, dalla chiesa di San Filippo Neri (fresca di restauro), in via Giusti, l'arciconfraternita omonima ha condotto il simulacro de "La Veronica" all'interno del Duomo, anche in questo caso per l'adorazione del Santissimo Sacramento. Le processioni, che avevano preso il via intorno alle 18, si sono concluse alle 21,30. Giusto in tempo per consumare la celebrazione del rito, che aveva preso il via domenica pomeriggio, nel contesto delle quaranta ore previste dalla liturgia. "La novità delle tre processioni tenutesi il Martedì santo, causa forza maggiore - dicono le confraternite di Ibla - ha fatto sì che i momenti religiosi più intensi fossero concentrati in un preciso momento della settimana. Domenica scorsa, infatti, si erano tenuti altri tre cortei religiosi. Adesso, ci prepariamo per l'altra significativa celebrazione, quella del Venerdì santo con la solenne processione dell'Addolorata e del Cristo morto dalla chiesa madre di San Giorgio".



La Buona Morte esce da Santa Lucia

dalla
Calabria



Un assessore molto distratto

L'assessore alla cultura del Comune di Crotona
con la sua funzione crede di essere l'unico detentore della cultura

Crotona - Che sia una amministrazione quella del Comune di questo paese, con idee progettuali chiare, capace di dare crescita e sviluppo economico, sociale e ambientale alla popolazione, purtroppo non lo è.

E' una sfortuna che ci perseguita da molti anni. Decine di aziende in crisi, disoccupazione che aumenta, nessun cantiere per grandi opere pubbliche.

Eppure basterebbe un po' di inventiva per progettare grandi opere e chiederne il finanziamento. Pochissimi cantieri di costruzioni edili aperti, solo alcuni cantieri per il restauro di fabbricati.

Il commercio langue e moltissimi hanno già chiuso, il turismo non viene né stimolato, né alimentato ed è quasi inesistente.

Se fosse stato sviluppato sarebbero cresciute a vista d'occhio piccole pensioni e alberghetti. Anche se le coste sono saturate per la costruzione non tanto di strutture alberghiere, ma soprattutto di ville residenziali, comunque se ne potrebbe dare la possibilità in altri siti con un po' di buona volontà, ma soprattutto con l'amore per

questa nostra terra.

Per questo tipo di amministratori non basta interpellare persone che abbiano idee e seguire i loro suggerimenti progettuali perché in qualche occasione è accaduto che, dopo aver suggerito cosa avrebbe dovuto contenere il progetto al fine di provocare veramente uno sviluppo commerciale, dato che il commercio è in forte sofferenza, fanno quello che vogliono, non tanto per non darti la soddisfazione di averli ascoltato, ma, purtroppo, perché si intrecciano interessi politici la cui svolta non è a favore dell'interesse generale del paese e del benessere comune ma di pochi.

Progettano secondo il loro intendimento, l'ingegno però è quello di copiare gli altri, copiando anche male.

Questa non è una politica che fa bene al paese. Non è fare politica quella di discriminare chi esprime da sempre una progettualità culturale per eccellenza, al servizio da anni della propria terra o cosa peggiore emarginare chi promuove abitualmente opere culturali che vanno oltre i confini; o far

finta che non esistono Istituzioni che danno sin dal loro nascere un servizio culturale al paese senza pretendere mai nulla e che, guarda caso, svolgono con successo da oltre un decennio, proprio quel progetto che l'assessore alla cultura del Comune ha messo in campo attraverso però, le finanze pubbliche e non con le proprie risorse e con un immenso patrimonio messo a disposizione di tutti.

Il guaio è che a voi amministratori comunali, del vero obiettivo da raggiungere non vi interessa nulla. E sotto gli occhi di tutti il degrado della nostra città; i bambini sono stati sempre messi all'ultimo posto, avreste potuto almeno copiare bene, da città viciniori come Cosenza operando a loro favore e fare tutto quello che altre città forniscono, addirittura costruiscono il pala ghiaccio.

Spendete anche danaro pubblico per acquisto di libri per scuole; dimenticate, però, che già la Provincia ha erogato risorse finanziarie per tale scopo.

E' anche fuori luogo l'iniziativa per il fatto che la scuola ha già i fondi per dotare la biblioteca scolastica. Lunghi da noi il criticare il dispendio di danaro pubblico per coloro che vengono ingaggiati per la cultura. Il potere di discrezionalità di cui godete purtroppo ve lo consento; potete, quindi, favorire i vicini al Vs. partito o alla

Vs. Istituzione ma, ci consenta di ribadire, ancora una volta, che l'amministrazione comunale non volge lo sguardo verso la nostra Fondazione che dà un servizio pubblico da tantissimi anni senza peraltro avere un contributo anche se minimo. Quando ci rivolgemmo al Suo predecessore ci rispose che il Comune non aveva soldi.

Ora ne sono usciti fuori tanti! Ma perché queste bugie eclatanti! Un vero governante che vuole bene al territorio, può soffrire di antipatia o simpatia e peggio ancora discriminare con l'arroganza che distingue solo chi amministra mediocrementemente e con disinteresse?

Paghiamo i Vs. tributi come tutti, eppure la nostra Istituzione non ha scopo di lucro. Ha dato in molte occasioni vanto alla città e alla Calabria. Il progetto culturale che avete svolto, noi lo abbiamo attuato sin dal 2003!

Sarebbe stato più che opportuno, anzi, oseremo dire più che dovuto, per etica politica, per i doveri che incombono su un amministratore pubblico, fra cui quello di non restare indifferente verso il territorio e quanto lo anima, di riconoscere che vi sono istituzioni private ma che hanno aperto le loro strutture ed anche la loro borsa a favore di tutti i cittadini, nessuno escluso, soprattutto verso i bambini, i giovani, i diversamente

abili, gli anziani.

Siamo stati sempre coscienti che ad alcune frange della politica ed a molti governanti dà fastidio chi opera remando contro corrente, ma questa volta desideriamo suggerire al Sindaco e agli amministratori di non incorrere più discriminazioni e di chiamare a sé le forze buone del paese, quelle innamorate della propria terra perché, proprio da queste, potrebbero uscire i boccioli di una rinascita.

Se fosse stato il sindaco di Cosenza o un assessore alla cultura di un piccolo paese, non avrebbe atteso di essere invitato a visitare la Biblioteca *Piergiorgio Frassati* e l'intera struttura della Fondazione, che ha dato origine alla sua Istituzione; si sarebbero recati spontaneamente per la visita anche in modo non ufficiale e ringraziare chi, con fede, amore e passione, sacrificio ed abnegazione, senza godere di appannaggi come quelli comunali e provinciali, e senza Vs. contributi eroga un servizio pubblico, con le sue iniziative.

E' eclatante che un assessore alla cultura di qualche anno fa che abita a 30 metri dalla Biblioteca non si sia mai peritato di visitarla anche se invitato. Questa città non ha bisogno più di questo tipo di assessori, perché ne viene penalizzata.

Pino D'Ettoris

Scienza, Cirò e Lilio su una rivista francese

Cirò (KR) - Meno tre giorni all'evento. Les Cahiers du livre. È, questo, il titolo dell'articolo che la rivista scientifica francese Les cahiers de science & vie ha dedicato alla figura del matematico crotano Luigi Lilio. "Du calendrier julien au grégorien", la riforma la dobbiamo ad un calabrese.

Interamente dedicato all'invenzione del tempo, il numero della rivista edita da Mondadori France, è uscito nelle edicole francesi e nei paesi di lingua francofona, nelle scorse settimane. Il Sindaco Caruso in occasione della Giornata del Calendario inviterà ufficialmente la redazione della rivista Les cahiers de science & vie, a Cirò, per un approfondimento ulteriore su Lilio.

"Detenere le chiavi del tempo è un aiuto prezioso per amministrare la vita delle comunità. Di qui lo sforzo da parte delle tre religioni monoteiste di stabilire e gestire il calendario. Ma le orbite del Sole e della Luna si burlano delle contingenze umane. Far coincidere la liturgia e la corsa delle stelle? Un autentico rompicapo". È così riassunto nell'occhiello che apre a pagina 42, il lungo ed articolato speciale a cura del giornalista scientifico Jean-Philippe Noel.

Dalla ricerca delle date di Pasqua, al tempo di Cesare, passando dall'età delle riforme, alla

scomparsa dei dieci giorni nel 1582 fino alla mondializzazione. È questo il percorso storico. Si inserisce qui il contributo di Luigi LILIO. La sua opera, storica.

"Il calendario di Cesare - si legge nell'articolo corredato da immagini di tavole, volte celesti, calendari e tele del tempo - non è perfetto. L'anno Giuliano si estende su 365,25 giorni, ma in realtà

sono 365,242190. Una differenza di 11 minuti e 12 secondi all'anno. Quando Costantino I convoca il concilio di Nizza, l'equinozio di Primavera cade il 21 Marzo invece che il 25. (...) È nel 1575 che viene chiamato a lavorare sulla questione Luigi Lilio, riformatore, infine del calendario Gregoriano (...).



La copertina della rivista francese

Aeroporto, lettera aperta di Zurlo

Crotona - L'aeroporto S. Anna di Isola Capo Rizzuto vive, come tutti sappiamo, una fase di grande difficoltà, che ne mette a rischio la stessa sopravvivenza. Un'eventuale chiusura dello scalo sarebbe catastrofica per il nostro territorio. Considerate, infatti, le drammatiche carenze della rete stradale e di quella ferroviaria che servono la provincia, è di tutta evidenza che il mantenimento della funzionalità dell'aeroporto è essenziale. Ciò non solo ai fini della disponibilità di collegamenti efficienti e rapidi, ma anche per qualsiasi strategia di sviluppo economico. I risultati del 2012, in termini di traffico passeggeri, dimostrano che lo scalo ha concrete potenzialità per crescere e per consolidarsi. Ma permangono criticità che da sempre caratterizzano la vita dell'aeroporto. Non si può andare avanti con soluzioni tampone e con uno stato di perenne incertezza sul fronte degli oneri di servizio, delle compagnie impegnate, nelle tratte da coprire, della stabilità economica. In queste condizioni com'è possibile avviare progetti di ampio respiro per consolidare la domanda ed attirare le grandi compagnie aeree? Occorre pertanto avere una strategia comune che si fondi su una volontà condivisa di Regione Calabria, Enti locali e privati affinché si possa arrivare ad una crescita strutturale e si accetti che lo scalo è un irrinunciabile punto di riferimento per l'avanzamento economico e sociale, per la mobi-

lità del territorio, per il suo inserimento nelle reti di promozione e programmazione turistica. E' una sfida per tutta la classe dirigente regionale e provinciale. A questo scopo, pertanto, si ritiene indispensabile che le forze istituzionali ed imprenditoriali partecipino alle iniziative per il rilancio della struttura e diano il proprio contributo per il raggiungimento di un obiettivo che è vitale per l'avvenire della nostra comunità. L'invito che rivolgiamo e che ogni amministratore, ogni parlamentare nazionale e regionale, ogni sindaco, ogni rappresentante comunale, ogni imprenditore sottoscriva quote di capitale con l'acquisto di azioni. In tal modo, ed unitamente agli Enti pubblici, sarà possibile garantire stabilità e solidità finanziaria, necessarie ad impedire il fallimento, ed a tenere aperte tutte le prospettive di sviluppo nonché le possibilità di accedere ad ulteriori forme di sostegno ed intervento. L'Amministrazione provinciale di Crotona, certa di poter incontrare la sensibilità degli imprenditori economici e la loro fattiva disponibilità, farà quanto è di sua competenza ed è tra i propri fini istituzionali perché il territorio non venga ad essere privato dell'ultima infrastruttura che ne può evitare il definitivo isolamento.

Stano Zurlo
Presidente della Provincia di
Crotona

A cura di
Maria Grazia D'Ettoris



Leggere che passione!



La Pier Giorgio Frassati racconta

La vera libertà, una storia dai grandi insegnamenti

Crotone - Il protagonista della storia è un girasole che però non voleva essere tale, ma voleva essere un controsole. Un giorno incontrò una rondine alla quale chiese di portarlo lontano dal sole, voleva andare al Polo Sud perché lì non c'era sole per sei mesi. Allora le rondini lo accompagnarono. Appena arrivato vide un pinguino che gli disse che era uguale a tutti gli altri, il girasole non voleva essere uguale a tutti e quando seppe che gli altri se ne erano andati rimase con più forza.

Rimase lì finché non rimase senza forze, stava per morire quando cominciò a chiedere aiuto, quindi il pinguino si commosse e chiamò un gabbiano che lo riportò subito a casa e lì si riprese e fu felice insieme a tutti gli altri girasoli.

li. Dall'ascolto ho capito che non mi devo vantare e che ho bisogno dell'aiuto degli altri.

III C
I.C. Giovanni XXIII

C'era una volta un fiore che non voleva stare al sole, era molto vanitoso e voleva che tutti lo chiamassero controsole. Il fiore voleva trasferirsi al Polo Sud dove per sei mesi c'era il buio.

Una volta arrivato al Polo Sud ed esserci rimasto per due settimane si accorse che non ci poteva vivere perché rischiava di morire. Allora il piccolo fiore chiese aiuto invocando il sole. Il pinguino che lo aveva accolto al suo arrivo e che lo aveva avvertito del pericolo che correva lo sentì e chiese al gabbiano di portarlo al sole cioè

al campo dei girasoli e quando il gabbiano lo portò di nuovo al sole si riprese subito e capì che senza il sole lui poteva morire. E da quel giorno il piccolo girasole segue sempre il sole con la sua corolla luminosa.

III C
I.C. Giovanni XXIII

Vivere in libertà è la storia di un girasole che non voleva stare mai al sole. Un giorno chiese a una rondine di portarlo il più lontano dal sole e lei lo portò al Sud. Quando arrivò incontrò un pinguino che gli disse che c'erano stati altri girasoli. Il girasole stava morendo e allora il pinguino lo fece aiutare da un gabbiano che lo riportò velocemente ai caldi raggi del sole.

Tutti gli altri girasoli quando lo videro, gli dissero ognuno una frase carina.

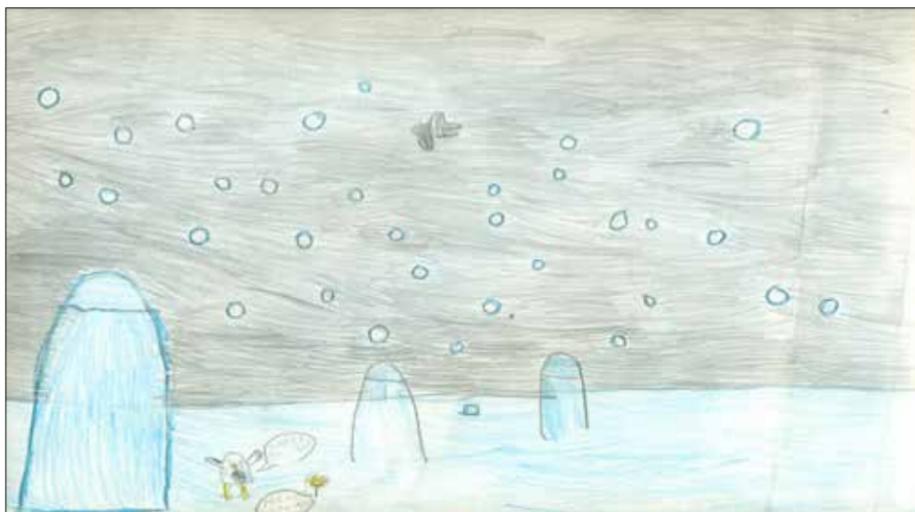
Dall'ascolto della storia ho capito che dobbiamo obbedire al

nostro carattere e che dobbiamo ascoltare Dio di come ci ha creati.

III C
I.C. Giovanni XXIII



Giorgia Pia Cristaldi III A I.C. Giovanni XXIII



Marco Mazza III A I.C. GiovanniXXIII



Beatrice Sposato III A I.C. Giovanni XXIII

L'amicizia, un valore da custodire

L'amicizia è un legame sentimentale che unisce due o più persone in un profondo amore di stima. Beato o beata chi ha un'amicizia: essa è essenziale averla perché ti aiuta a stare con qualcuno che ti comprende nelle piccole cose. Oggi è difficile trovare una vera amicizia, nel mondo esiste soltanto egoismo e indifferenza.

Alcune persone non sanno cosa vuol dire avere un amico con cui parlare, stare in compagnia, aiutare nel momento del bisogno... Loro non sanno che cosa vuol dire amarsi e volersi bene anche con una sola amicizia si può ottenere qualcosa che non si ha; quindi, perché non credere in questo? Facciamo forza per capire il termine dell'amicizia, ma se si vuole bene non è difficile. Proviamoci!

Angela Camposano
I A Don Milani

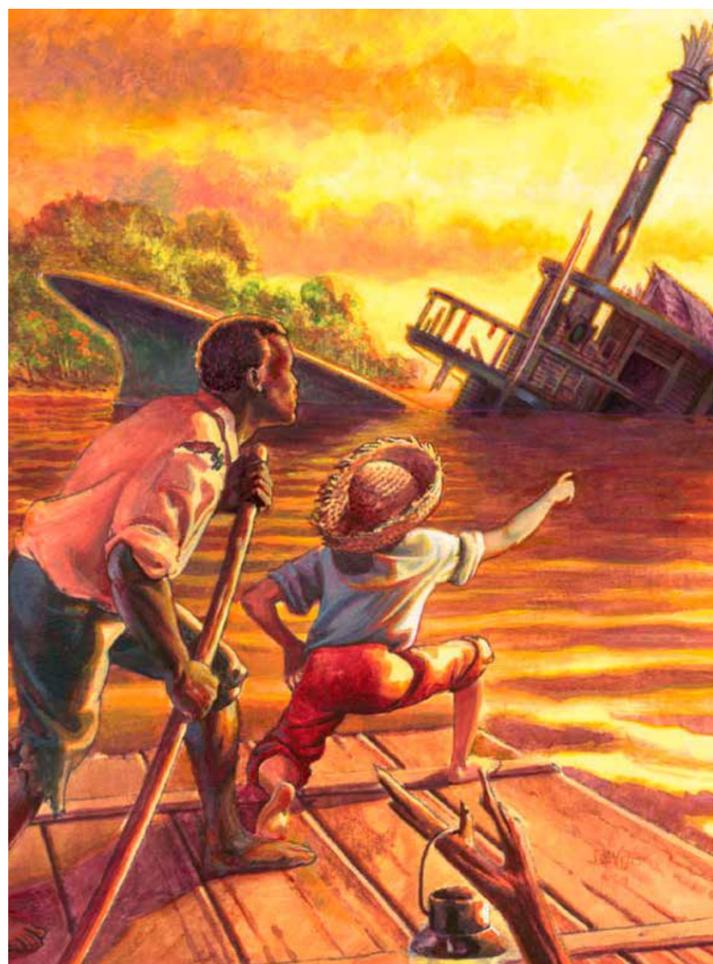
Nel film di Huck Finn, si possono vedere molte scene di amicizia, infatti, i due non si abbandonano mai nel momento del bisogno. L'amicizia è come un tesoro; bisogna custodirla nel cuore, perché solo gli amici veri non ti tradiscono mai. Come sottolinea il film, una cosa importante è che l'amicizia esiste anche tra razze e culture differenti. Per esempio, la liberazione di Jim da parte di Huck si può definire un momento di amicizia vera, perché per un vero amico in difficoltà bisogna sempre trovare tempo e non bisogna mai abbandonarlo. Anche la libertà nel film, non manca mai; quando Jim vuole scappare dalla schiavitù per tornare dalla sua famiglia, il suo amico Huck lo aiuta a fuggire: la libertà è un diritto che spetta a tutti gli esseri umani. Nel film, ci sono anche alcune scene di razzismo come la schiavitù delle persone di colore.

Una forma assurda di razzismo è stata la shoah: la deportazione e l'uccisione degli ebrei nei campi di concentramento da parte dei tedeschi comandati da Hitler. Tutto questo ha avuto fine grazie all'aiuto degli Americani, anche se sono stati ritrovati tantissimi ebrei morti.

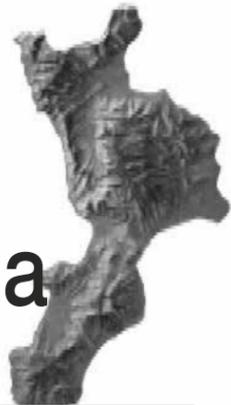
Per noi il film è stato bello e commovente perché ci sono state molte scene di amicizia sincera.

Giada Imperato
Andreina Guerriero
I A Don Milani

A destra:
Huckleberry Finn



dalla
Calabria



Storie di ordinaria noncuranza

Crotone - Vogliamo raccontare oggi un'altra storia di ordinaria noncuranza municipale.

E chiediamo in anticipo venia ai lettori se, per la delicatezza dell'argomento che si andrà a toccare, si potrà turbare la sensibilità di quanti si ritrovassero ad avere una persona cara seppellita nella terra consacrata del nostro camposanto.

E già... perché di terra si parlerà e di acqua soprattutto.

Dell'acqua della falda, presente nel sottosuolo cimiteriale, che si innalza a livelli impressionanti in occasione degli eventi atmosferici piovosi di una certa intensità, di cui poco o nulla è informata la cittadinanza e di cui tutti, invece, ci sembra abbiano diritto di sapere.

Ebbene, la nostra storia ha inizio da quando un cittadino comincia ad accorgersi dei ripetuti allagamenti, durante le stagioni piovose, della cripta della cappella di famiglia, posta sul confine Nord, nella parte medio bassa del cimitero storico.

Il nostro signor Nessuno richiede in sede giudiziale un accertamento tecnico preventivo per la verifica delle cause e, all'esito del suo esperimento, nell'Ottobre 2011, il Consulente incaricato dal Presidente del Tribunale conclude così: *A mio avviso i lavori di ampliamento del cimitero con le nuove costruzioni, la eliminazione del canalone che correva lungo la parete esterna del muro cimiteriale, la costruzione della strada, hanno deviato il naturale deflusso della antica falda dirigendolo inconsapevolmente verso l'area dove è sita la cappella.*

L'amministrazione comunale mostra di ben conoscere, da tempo, il problema dell'innalzamento della falda acquifera nel sottosuolo cimiteriale, che interessa ovviamente non solo la cappella del nostro signor Nessuno, ma certamente un'area di estensione ben più vasta, in corrispondenza della quale sono situati anche campi destinati ad inumazione.

I suoi dirigenti di settore, però, fanno spallucce, giustificando candidamente l'inerzia comunale della mancata adozione di soluzioni tecniche appropriate con la ragione del trovarsi di fronte all'ineluttabilità di un fenomeno naturale...

Negli ultimi giorni del mese di Febbraio 2012, in cui si riscontrano piogge particolarmente persistenti si rinviene, nel locale interrato della cappella del nostro signor Nessuno un volume d'acqua per un'altezza di circa un metro e venti centimetri rispetto al piano di calpestio.

Dal dato, riscontrato anche dal personale di custodia, oggettivamente misurato da un perito, che assevererà con giuramento la sua relazione e rapportato, con le op-

portune parametrizzazioni tecniche, al piano di campagna antistante la cappella, destinato alla tumulazione di cadaveri in fosse di inumazione, si rileva induttivamente la presenza di acqua a circa un metro e novantacinque centimetri di profondità nel terreno, vale a dire a livello del fondo delle fosse di inumazione, atteso che le stesse, per disposizione di legge, non possono essere scavate ad una profondità inferiore a metri due.

Nei giorni successivi, caratterizzati finalmente da bel tempo, si provvede ovviamente all'estrazione dell'acqua dalla cripta privata con l'ausilio di una pompa ad immersione, avendosi modo di constatare che tanta acqua si estrae tanta ne ritorna. Non c'è bisogno di una laurea in scienze per rendersi conto che funziona evidentemente il principio fisico dei "vasi comunicanti", per il naturale riportarsi del livello alla pari di quello intuitivamente esistente sotto il campo di inumazione antistante.

La situazione a quel punto ha assunto proporzioni più ampie e serie, che interessano l'intera comunità cittadina per l'escrabiile irriverenza perpetrata alle sepolture nelle fosse di inumazione, per le problematiche di carattere igienico-sanitario che se ne potrebbero originare, per l'ulteriore repentaglio al patrimonio artistico, architettonico e storico del cimitero.

Il nostro signor Nessuno ritiene quindi doveroso segnalarne la gravità alle autorità comunali, informandone opportunamente anche Prefettura e Procura della Repubblica e si appella alla sensibilità del Primo Cittadino per sollecitare l'urgente adozione degli interventi tecnici, certamente possibili e praticabili attraverso opere di captazione e drenaggio della falda e tanto più improcrastinabili in quanto imposti dalla necessità del rispetto delle prescrizioni normative in materia di polizia mortuaria.

Per dovere di completa informazione dei lettori si riporta uno stralcio di tali prescrizioni normative, contenute nel DPR 285/90, perché ognuno possa averne diretta contezza: **art. 55:** *i progetti di ampliamento dei cimiteri esistenti... devono essere preceduti da uno studio tecnico della località, specialmente per quanto riguarda l'ubicazione, l'orografia, l'estensione dell'area e la natura fisico-chimica del terreno, la profondità e la direzione della falda idrica;* **art. 57 co. 5:** *il terreno dell'area cimiteriale deve essere sciolto sino alla profondità di m. 2,50... deve essere asciutto e dotato di un adatto grado di porosità relativa e di capacità per l'acqua per favorire il processo di mineralizzazione dei cadaveri;* **art. 57 co. 7:** *La falda deve trovarsi a conveniente*

Inauguriamo con questa rubrica uno spazio aperto a dar voce a chiunque intendesse segnalarci casi di disservizi, ingiustizie, inefficienze istituzionali, su cui richiamare l'attenzione dei nostri lettori

distanza dal piano di campagna e avere, comunque, altezza tale da essere in piena e/o col più alto livello della zona di assorbimento capillare, almeno a distanza di m. 0,50 dal fondo della fossa per inumazione; **artt. 72 e 73:** *le fosse per inumazione di cadaveri di persone di oltre dieci anni di età, ovvero di bambini di età inferiore a dieci anni, devono avere una profondità non inferiore a metri due.*

Inutile aggiungere che dalle suddette disposizioni di legge si ricava che la falda, quando è in piena o con il più alto livello, deve trovarsi almeno al di sotto di metri

2,50 rispetto al piano di campagna e che nel cimitero di Crotone tali prescrizioni non risultano rispettate.

Ma si sa... la nostra povera città ha ormai il primato del vituperio in diversi campi, compresi quelli di inumazione...

E' passato un anno, durante il quale sono stati completati altri lavori di ampliamento cimiteriale sul lato Nord.

Vogliamo provare a indovinare cosa è stato fatto... o almeno tentato... dagli esperti comunali del settore, per dare soluzione ad un problema serio che potrebbe configurare anche un'ennesima

emergenza sanitaria per la città? Facile, vero? Niente.

Chissà, forse... ci stanno ancora studiando!

Per fortuna la stagione invernale, che ormai volge al termine, è stata più clemente dell'anno passato e, con l'arrivo della primavera e dell'estate, il fenomeno... naturale... naturalmente regredirà...

L'acqua, almeno, elemento primario indispensabile per la vita umana, che a volte è capace però di forza brutale e distruttiva, per fortuna ha la sua etica... naturale...

Ada Paola Pirozzi

Magarò incontra imprenditore coraggio

Reggio Calabria - "E' stato un incontro molto utile per affrontare nel concreto e verificare alla prova dei fatti di ogni giorno, l'attuazione delle misure a sostegno degli imprenditori che denunciano il racket".

E' quanto dichiara il Consigliere regionale Salvatore Magarò, presidente della Commissione contro la 'ndrangheta di Palazzo Campanella, dopo essersi recato a Lazzaro di Motta San Giovanni a far visita a Filippo Cogliandro, l'imprenditore-coraggio, proprietario del ristorante L'Accademia, che ha detto no al pizzo denunciando e facendo condannare i suoi estorsori.

"Avevo già conosciuto Cogliandro in occasione di iniziative e riunioni pubbliche - aggiunge Magarò - ma ho voluto incontrarlo per testimoniargli la mia vicinanza e per poter discutere con lui delle problematiche anche quotidiane che angosciano e assillano gli operatori economici che non soltanto hanno avuto il coraggio di denunciare i loro estorsori ma non hanno esitato a costituirsi parte civile nelle aule giudiziarie".

"In Calabria, come del resto anche in altre aree del Paese - con-

tinua Magarò - non è certo facile la vita e l'attività economica degli imprenditori che si oppongono al racket. Io sono tra quelli che pensano, invece, che sia necessario rendere 'conveniente' la resistenza e la denuncia delle estorsioni, aiutando chi dice no al pizzo e creando per loro delle corsie privilegiate. Si deve attuare, insomma, anche su questo fronte quella 'filosofia della premialità' che ritengo indispensabile al fine di rendere i cittadini e gli imprenditori protagonisti di una vera e propria ribellione civile contro le cosche e la sub-cultura di 'ndrangheta, mafia e camorra".

Dalla viva voce di Filippo Cogliandro, Magarò ha raccolto le difficoltà grandi e piccole che tormentano coloro che hanno denunciato il pizzo. Vincere la paura non è sufficiente. Poi arriva l'isolamento e tante altre negatività che spingono ad arrendersi, a gettare la spugna. Al ristorante L'Accademia, nonostante si preparino menu prelibati, per tanto tempo non andava più nessuno. Tanti, racconta Filippo Cogliandro al presidente Magarò, avevano paura di potersi trovare in mezzo a un attentato. E poi ci sono i fornitori

da pagare e i debiti con le banche da saldare, le "tegole" dell'Etr e la difficoltà, a volte insormontabile, a mettersi perfettamente in regola con le norme contributive.

"Intendo tradurre la presa d'atto delle problematiche esposte da Filippo Cogliandro - afferma Magarò - in iniziative concrete. In gran parte queste difficoltà erano già note perché emerse da altre vicende analoghe". "Ci sono, però - conclude l'esponente politico - , anche aspetti specifici da affrontare, operativamente ma pure con interventi normativi. C'è una mia proposta, che è diventata legge regionale nel 2012, che deve trovare piena attuazione. Si dovrebbero riservare esenzioni di tributi e tasse, a cominciare da quelle di competenza regionale, e si dovrebbero privilegiare nelle forniture e negli appalti pubblici gli imprenditori che resistono e denunciano il racket. Sono pochi, per ora, ma vanno aiutati e il loro esempio va incoraggiato: ancora una volta ricordo che un filo solo si spezza facilmente ma se s'intreccia con tanti altri fili diventa una grossa fune capace di resistere anche a forze assai potenti".



A cura di Gianfranco D'Ettoris

Affitti e condominio

Confedilizia risponde

La rubrica fornisce risposta solo a quesiti di interesse generale. Non saranno, pertanto, presi in considerazione quesiti né a carattere personale né relativi a questioni già pendenti innanzi all'Autorità Giudiziaria.

I quesiti vanno inoltrati alla Confedilizia tramite le oltre 200 Associazioni territoriali aderenti alla stessa e presso le quali è possibile attingere anche ogni ulteriore informazione. Per gli indirizzi delle Associazioni consultare i siti www.confedilizia.it www.confedilizia.eu oppure telefonare al numero 06.67.93.489.

RIDUZIONE DELLA DEDUZIONE FORFETTARIA IRPEF

E' vero che dal 1° gennaio 2013 è cambiata la deduzione forfettaria Irpef per i redditi da locazione non assoggettati a cedolare secca?

Sì, è vero. La legge di riforma del mercato del lavoro (l. n. 92 del 28.6.'12) ha previsto infatti, a decorrere dall'1.1.2013 (da applicarsi, quindi, con la dichiarazione dei redditi da presentare nel

2014), la riduzione dal 15% al 5% della deduzione forfettaria Irpef per i redditi da locazione. Nella valutare la convenienza dell'opzione per la cedolare secca occorrerà, dunque, considerare anche questo fattore.

AMMINISTRATORE E DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO CEDOLARE SECCA

Un condomino non diplomato potrà continuare ad amministrare il proprio condominio anche dopo l'entrata in vigore della riforma della disciplina condominiale?

L'aver conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado non è tra i requisiti previsti dal nuovo art. 71-bis c.c., per svolgere l'incarico di amministratore del proprio condominio. Per maggiori informazioni sull'argomento si rimanda, comunque, alla scheda "Dopo la riforma del condominio, chi può fare l'amministratore", pubblicata sul sito della Confedilizia (www.confedilizia.it).

Dallo spirito d'iniziativa imprenditoriale, alla crescita occupazionale del Mezzogiorno

Per venire incontro all'aspirazione dei "Millennial", dei giovani di questo millennio", consistente nel mischiare insieme, imprenditorialità e lavoro alle dipendenze, occorre, a nostro avviso, nel nostro Paese e, soprattutto, nel Mezzogiorno, incoraggiare la propensione all'imprenditorialità. Peraltro, non cessa di ripetercelo, anche, la Commissione europea: "Con più imprenditori si alzano i livelli occupazionali.". Del resto, secondo la classifica del "Sole 24 Ore" sulla Qualità della vita delle 107 Province italiane (si veda "Il Sole 24 Ore del lunedì del 28 novembre 2012), nel Mezzogiorno lo spirito d'iniziativa imprenditoriale (imprese registrate su 100 abitanti a settembre 2012) è poco meno dell'8% inferiore nelle quattro città del Sud (Roma, Napoli, Bari e Palermo), rispetto alle quattro del Nord prese in esame (Milano, Torino, Padova e Bologna). Pertanto, lo spread (leggi: la differenza) Nord-Sud del nostro Paese sta

umentando sensibilmente sulla rampa di lancio delle nuove iniziative imprenditoriali. La facilità d'avvio d'impresa è nell'ordine del 25% a sfavore del nostro Meridione, in particolare, con uno spread di 20 punti percentuali per gli imprenditori sotto i trent'anni. A questo punto, un cambio di passo è ciò che serve al Mezzogiorno per ridurre lo spread imprenditoriale, soprattutto, nell'avvio di imprese innovative, ovvero le cosiddette "start up" fondate da giovani meridionali, oggi, in gran parte, impigliati nella ragnatela della disoccupazione intellettuale. Vediamo, un po' cosa è possibile fare. Noi riteniamo, in primis, che il punto centrale, in Italia, è quello di "avvicinare" Università e impresa, attraverso il 'transfer tecnologico' fra il mondo accademico e quello produttivo. Poi, far seguire tre proposte che ci sembrano particolarmente interessanti: 1) l'istituzione di "dottorati in azienda"; in verità, esistono già nel nostro Paese programmi di dottorati da svolgersi nell'ambi-

to di contesti produttivi, ma la loro diffusione non è tale da coinvolgere le piccole e medie imprese, che più ne avrebbero bisogno; 2) la revisione dei criteri di assegnazione dei Fondi pubblici per la ricerca: in Italia si faciliterebbe l'assegnazione di risorse già scarse, in base a criteri in grado di cogliere la qualità e il merito di certi atenei, con elevata vocazione alla scienza applicata, incentivando, peraltro, gli stessi ad avere un ruolo pro-attivo e propositivo verso la diffusione delle innovazioni e delle ricerche; 3) questa ultima proposta, poi, intende stimolare i collegamenti diretti tra atenei, innovazione e impresa. E, dulcis in fundo, diciamo che innovazione e ricerca sono da un lato, la chiave di volta del rapporto: università - iniziativa imprenditoriale di alto livello; dall'altro il motore della crescita occupazionale, soprattutto, del Mezzogiorno.

Salvatore Resta

Dal cyber-crime ad una cultura della sicurezza del web

Oggi, ogni secondo, nel mondo, ci sono 16 attacchi di crimini informatici, pari ad un milione e mezzo di attacchi al giorno. In Italia, secondo le ultime stime, 8,9 milioni di persone sono rimaste vittime di crimini informatici (cyber crime), negli ultimi dodici mesi. Questi sono i dati emersi dal re-

cente Convegno: "Cyber-crime", organizzato da Confindustria di Genova. A questo punto va detto, senza mezzi termini, che la cosa più clamorosa, correlata ai nuovi media: smartphon, tablet e strumenti simili, è che la legislazione, in generale, fa molta fatica a stare dietro alla rapidità di evoluzione di questi strumenti e a prendere

provvedimenti che siano in grado di disciplinarne l'uso. Tuttavia, per onestà intellettuale, non possiamo ignorare un'importante iniziativa, in tema di cyber crime, dell'università "La Sapienza" di Roma, finalizzata a creare una cultura della sicurezza del web. In sintesi, si tratta di un master sul cyber crime, per formare i

nuovi agenti, avente come obiettivo principale la creazione di una strategia difensiva globale di fronte agli attacchi provenienti dal cyberspazio, creando e promuovendo una cultura della sicurezza cibernetica. Ma c'è di più. Dalla partnership della università "La Sapienza" con l'Intelligence italiana è già nato il Cis, centro di

ricerca in cyber intelligence and information security, ovvero, una struttura multidisciplinare che sviluppa metodologie e tecnologie d'avanguardia, per fronteggiare le emergenze legate a sempre nuove minacce, nel cyberspazio, nel contesto della società reale.

Salvatore Resta

Utilità

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192
Sito Internet: www.godel.it/confediliziakr



Caselgrandi, Montebugnoli, Rinaldi
Se due milioni vi sembrano pochi
Carocci
pp. 272 € 29,00



Anna Scaravella
Dal paesaggio al giardino
Electa
pp. 271 € 45,00



Melissa Senate
Le ricette segrete della cucina dell'amore
Corbaccio
pp. 331 € 14,90



Brooke Gladstone, Josh Neufeld
Armi di persuasione di massa
Rizzoli - pp. 184 € 20,00

Più di due milioni di persone (soprattutto donne, soprattutto immigrate) sono presenti nelle nostre case con compiti di collaborazione domestica e assistenza familiare. In parole povere, più di due milioni di colf e di badanti. La cifra parla da sola, ma dice ancora poco di quanto la loro presenza contribuisca agli equilibri economici e sociali del Paese. Eppure, a fronte di un'indubitabile consistenza, questo settore manca di riconoscimento e di "rappresentanza".



Edgar Morin, Mauro Ceruti
La nostra Europa
Cortina
pp. 169 € 12,00



Marco Panara
La malattia dell'occidente
Perché il lavoro non vale più
Laterza - pp. 166 € 9,50



Paolo De Ioanna
A nostre spese
Crescere di più tagliando meno
Castelvecchi - pp. 134 € 16,50



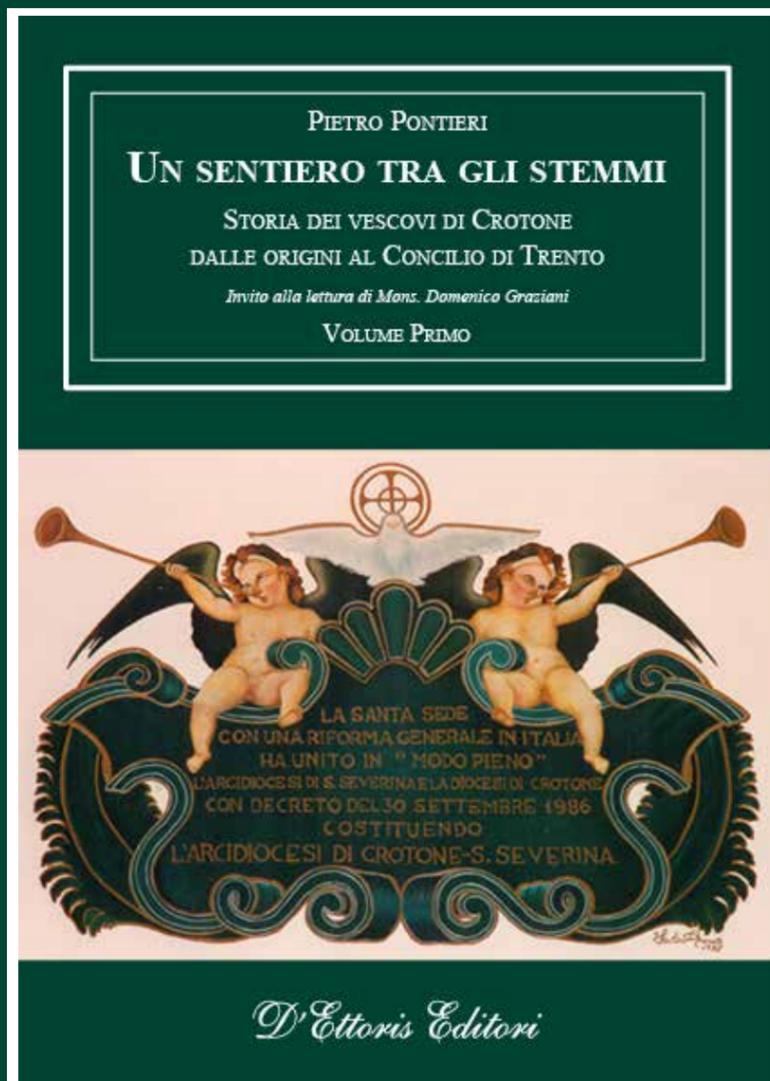
Edward O. Wilson
La conquista sociale della terra
Cortina
pp. 356 € 26,00

Oggi alcuni guardano all'Europa con scetticismo e non sono pochi quelli che auspicano un ritorno agli stati-nazione. Ma è davvero questa la via d'uscita dalla crisi? Edgar Morin e Mauro Ceruti, protagonisti della fi losofi a europea, pensano di no. In pagine agilissime, delineano un appassionato ritratto della nostra Europa, della sua storia ambivalente intrecciata di civiltà e barbarie, e si chiedono come sia possibile uscire dal declino, mostrando che le ragioni della speranza si annidano paradossalmente nelle ragioni della disperazione.

Se il lavoro vale meno economicamente e come collante sociale, anche la sinistra politica e le rappresentanze sindacali hanno le loro responsabilità e insieme, forse, l'onere della ricostruzione. Tornare a riconoscere il valore sociale del lavoro è la prima missione di una classe politica che sappia davvero interpretare la novità del XXI secolo, e ricostruirne il valore economico è il progetto più moderno del quale possa dotarsi.

In questo libro Paolo De Ioanna - che tra i primi propose a fianco dell'allora ministro dell'Economia del governo Prodi II, Tommaso Padoa Schioppa, un sano e corretto utilizzo di questo strumento - spiega in modo chiaro e concreto quale sia la giusta ricetta per ridurre gli sprechi e fare della spending review un profondo fattore di innovazione strutturale fuori da ogni strumentalizzazione partitica.

Nel volume l'autore delinea lo sviluppo di Homo sapiens dallo stadio iniziale alle più importanti conquiste creative. Nel rielaborare la storia dell'evoluzione umana, attinge alla sua straordinaria conoscenza della biologia e del comportamento sociale per illustrare l'origine della nostra condizione attraverso una limpida e incalzante narrazione. È stata una forza evolutiva a guidare la conquista sociale della Terra da parte dell'uomo.



Pietro Pontieri

Un sentiero tra gli stemmi

Storie dei vescovi di Crotona dalle origini al Concilio di Trento

Invito alla lettura di Mons. Domenico Graziani

Diocesi strategica sull'antica rotta tra Oriente e Occidente, Crotona può vantare ancora oggi una storia religiosa ricca e prestigiosa, ancorché poco nota al grande pubblico. Questo saggio di don Pietro Pontieri, che attinge a fonti d'archivio in gran parte mai pubblicate è frutto di un'attenta ricerca pluriennale, offre per la prima volta una rassegna ragionata – in ordine rigorosamente cronologico – di tutti i Vescovi succedutisi sulla cattedra calabrese dal VI secolo al Concilio di Trento (1545-1563). Attraverso le loro famiglie e i loro rispettivi stemmi episcopali si scopre così come l'autentica, e più profonda, identità crotonese sia indissolubilmente legata alla memoria di tanti testimoni e martiri che, in tempi difficili, per la fede hanno donato talvolta la loro stessa vita. Una memoria da conservare gelosamente e con orgoglio affinché non vada mai persa.

Pietro Pontieri è nato a Savelli (KR) il 25 aprile 1937. Sacerdote della Diocesi di Crotona-Santa Severina. Giornalista pubblicista, collabora con giornali e periodici.

È autore di numerose pubblicazioni: Evangelizzazione e catechesi nei Sinodi di Crotona (1975), Tentativi di rinnovamento nelle Diocesi del Crotonese dagli inizi del secolo XX all'avvento del fascismo (1987), Un vescovo nel Crotonese: Mons. Pietro Raimondi (1989), Il Carmelo di Capocolonna (1993), Pastore del Sud (1994), Saturnino Peri (1909-1920) un vescovo incompreso (2008).

Inoltre, con l'Editoriale Progetto 2000, ha pubblicato: Montagna savellese (1994), Savelli e la sua Jesulella (1994), Tra le storie e la gente dei paesi silani (1997), Santi senz'aureola. Ritratti di preti vissuti tra Jonio cosentino e Marchesato crotonese (2004), Santi sconosciuti del Crotonese (2006), Fiori d'agave. Racconti silani (2007), Confini. Racconti silani (2009), I racconti silani di nonna Nicoletta (2012).

D'Ettores Editori

I-88900 Crotona, via Lucifero 40
Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413
www.dettoriseditori.it

ISBN 978-88-89341-37-7
pp. 222 € 17,90